

30 GIORNI

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE VETERINARIA di FNOVI ed ENPAV
Anno VIII - N. 9 - Ottobre 2015

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO
ISSN 1974-3084

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - Lo/Mi



Facciamo rete

Coscienza etica e community empowerment

Position paper

IL COSTO
DEL FARMACO
VETERINARIO

Varese

ATTI DEL
CONSIGLIO
NAZIONALE

Premio

PESO DELLE COSE
A EVA
RIGONAT

Enpav

INDENNITÀ
DI NON
AUTOSUFFICIENZA

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line

SOMMARIO

30GIORNI | Ottobre 2015 |



EDITORIALE

- 5 La libertà di fare il veterinario
di Gaetano Penocchio

LA FEDERAZIONE

- 6 La vostra professione ha un potenziale etico altissimo
- 8 Non vi chiediamo di esporvi ma di capire
di Sabina Pizzamiglio
- 10 È 'logico' che le procure informino gli ordini
di Sabina Pizzamiglio
- 11 Il progetto Fnovi è bellezza
di Massimo Brunetti
- 13 Il grande sguardo in avanti
di Vincenza Rando
- 14 Una cascata di luce nel buio
di Eriberta Ros
- 16 Fa che il cibo sia la tua medicina e la medicina sia il tuo cibo
di Carla Bernasconi
- 17 Banalopoli
di Cesare Pierbattisti

- 18 Etica, critica e ragion d'essere
di Giovanni Tel

- 20 La Fnovi chiede di essere presente al tavolo sull'apicoltura
a cura della Federazione

LA PREVIDENZA

- 22 Applicazione del pro rata e Cassa Ragionieri
di Danilo De Fino
- 23 Nuovo Regolamento di dilazione del pagamento dei contributi
di Paola Fassi
- 25 L'indennità di non autosufficienza
di Paola Grandoni
- 26 Quale è il reddito professionale da dichiarare all'Enpav?
di Simona Pontellini
- 27 Ict negli studi professionali
di Sabrina Vivian
- 29 Il Tar Lazio riconosce più autonomia alle Casse dei professionisti

SPECIALE

- 30 Position paper farmaco veterinario

- 31 Costo del farmaco veterinario per animali d'affezione
a cura della Federazione

ORDINE DEL GIORNO

- 38 Un progetto di futuro per noi
a cura dell'Omv di Brescia

LEX VETERINARIA

- 39 Ordini professionali ed esercizio dell'azione disciplinare
di Maria Giovanna Trombetta

FORMAZIONE

- 40 Dieci percorsi Fad
a cura di Lina Gatti e Mirella Bucca

IN 30GIORNI

- 44 Cronologia del mese trascorso
a cura di Roberta Benini

CALEIDOSCOPIO

- 46 Premiato Carlo Maria Mortellaro
a cura di Flavia Attili

farmaco@fnovi.it

**Le competenze degli
esperti a disposizione
di tutti**



**Mandaci il tuo quesito
Ti risponde il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte su www.fnovi.it**



FNOVI

FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI



di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Non avevo mai incontrato Don Luigi Ciotti prima del Consiglio Nazionale di Varese. Pur conoscendone l'impegno cristiano e civile, tanto da portare la Fnovi ad aderire a «Illuminiamo la Salute», non avrei saputo prefigurare l'energia morale che la sua voce irradia di persona. L'ho riascoltato nel filmato del suo intervento a Varese e vi ho ritrovato tutta la potenza del suo messaggio incoraggiante e sferzante per un'etica attiva e convinta, coraggiosa e non consolatoria, capace di determinarsi all'agire senza ripiegamenti di comodo. È la «pedata di Dio» come altre volte l'ha chiamata Don Ciotti. A Varese ha parlato con noi di noi.

bisognosa di maturazione, di autodefinizione e di crescita culturale, all'altezza del «potenziale etico altissimo» che Don Ciotti le ha riconosciuto, e di superare gli errori altrui rimediando ai propri. Il fondatore di «Libera» sa essere molto diretto, anche duro quando la verità lo richiede. Bandita ogni retorica. Inaccettabile persino l'ombra dell'ipocrisia. A Varese, un uomo di fede e un magistrato, Federico Cafiero De Raho, non hanno svolto relazioni, ci hanno parlato con autenticità e verità. Tutto il Comitato Centrale, i Presidenti degli Ordini erano di fronte a due uomini che rischiano tutto per noi cittadini e professionisti. Ascoltare le

LA LIBERTÀ DI FARE IL VETERINARIO

Tutta quella sete di riconoscimento professionale che andiamo cercando, da tanto e da tutti, ci è arrivata da un presbitero che, vivendo la «strada», ci incontra sul territorio, vede il nostro lavoro, chiede il nostro aiuto là dove la nostra competenza non è più un valore teorico, ma diventa sostegno della salute, del sociale, della giustizia. Non sentirò più il bisogno che altri ci dicano quanto può valere la nostra professione.

Avverto invece più acutamente la responsabilità istituzionale nei confronti dell'integrità etica del corpo professionale e l'esigenza che i Colleghi, quelli sulla «strada» possano conseguire, attraverso il quotidiano esercizio di una deontologia libera e irreprensibile, la piena realizzazione professionale. È questa, credo, l'etica «come professione». Avverto anche la responsabilità di una professione

loro parole ha restituito alla loro meschinità tante vuote chiacchiere che ci distraggono dai veri argomenti della nostra professione e dai modelli positivi. Don Ciotti e De Raho, con una umiltà che mette a disagio a confronto di tanta inutile e superba superficialità, hanno fatto vibrare una platea ammutolita. Avevamo il cuore aperto alla fine dei loro interventi. E con fatica siamo passati dal «commuoversi al muoversi» per citare ancora una volta Don Ciotti. Non credo che potremo più dirci uguali a prima. Credo che si possa solo migliorare, pretendendo per gli iscritti e dagli iscritti il diritto-dovere di esercitare con autorevolezza una professione eticamente improntata, riconoscendo in ogni minaccia alla nostra integrità deontologica, qualunque ne sia la provenienza, una offesa alla libertà di fare il Veterinario. ■



CONSIGLIO NAZIONALE DI VARESE

LA VOSTRA PROFESSIONE HA UN POTENZIALE ETICO ALTISSIMO

La vita umana e quella animale sono strettamente legate. La salute degli animali è legata a quella delle persone, che nella vita animale trovano un essenziale sostentamento alimentare.

«**La vostra professione ha un potenziale etico altissimo perché si occupa di creature viventi.** La cura, la salute, il rispetto degli animali è parte di quella *custodia del Creato* a cui richiama l'enciclica di Papa Francesco. E, più in generale, di quella tutela della biodiversità necessaria a garantire un futuro al nostro Pianeta».

L'ETICA NON SI RIDUCE AI CODICI

L'etica non è solo scrittura di codici, enunciazione di regole e di prescrizioni, per quanto giuste e condivise. L'etica chiama in causa l'integrità della nostra vita, le nostre piccole e grandi scelte quotidiane.

L'ETICA PARTE DALLE COSCIENZE

Ben venga allora qualunque carta o codice che ci aiuti a non «perdere la bussola», che ci ricordi e ci richiami ai principi fondamentali del vivere insieme. Ma l'etica deve essere *scritta* prima di tutto nelle nostre coscienze, *tradotta* in parole e gesti coerenti deve potersi *leggere* nei nostri comportamenti.

ETICA SIGNIFICA RESPONSABILITÀ

Etica significa nient'altro che responsabilità. Significa non fermarsi alle intenzioni, ai «principi», ma *trasformare le parole in fatti, le speranze in progetti, i bisogni in diritti*. Significa declinare la libertà personale

in corresponsabilità, in impegno a liberare chi ancora libero non è.

L'ETICA È LA BASE DELLA PROFESSIONE

Nei contesti professionali, l'etica non può mai essere vista come un «di più». Non è un obbiettivo fra gli altri - magari *in competizione* con gli altri - ma ciò che deve fare da sfondo a ogni progetto, ogni investimento ogni scelta strategica.

ETICA È NON CEDERE ALLE SCORCIAIOIE

Il lavoro è «etico» quando non presta il fianco ai compromessi, alle scorciatoie alle prepotenze di chi vuole calpestare i diritti in nome del

privilegio. Ogni passo indietro, anche apparentemente piccolo, è un passo verso la corruzione, il malaffare. Verso quell'illegalità diffusa che è il principale canale di penetrazione delle mafie.

IL PESO DELLA CARNE NELLA NOSTRA ECONOMIA

L'allevamento, la macellazione e il commercio carni è un settore di primo piano dell'economia. Il valore (dati febbraio 2015) è stimato in 32 miliardi di euro all'anno. Sono 180 mila le persone a vario titolo impiegate nel settore. L'intero patrimonio zootecnico italiano conta 6 milioni di bovini, 9 milioni di suini e 600 milioni di pollame. Gli allevamenti sono concentrati prevalentemente al nord che raggruppa il 70,3% dei capi bovini, l'87,3% di suini e il 71,5% di pollame.

UN MERCATO CHE «FA GOLLA»

È un mercato che garantisce profitti molto alti e che dunque - la parola in questo caso è più che mai appropriata - *fa gola* a molti. Attira frodi, truffe, sofisticazioni. Basti dire che nell'anno 2014 i carabinieri del Nas hanno effettuato circa 38mila controlli. E nel 30% hanno rilevato non conformità nei prodotti. Hanno accertato 20.354 violazioni penali e amministrative per un valore di 15 milioni di euro. E sequestrato 100.000 tonnellate di prodotti per un valore di 500 milioni di euro.

A TAVOLA CON I «BOSS»

Le organizzazioni criminali da tempo guardano al settore tanto che si può parlare ormai di *agromafie*. Sono 29 i clan coinvolti con un giro d'affari valutato nel 2014 in 15,4 miliardi di euro. Dalla tratta finalizzata allo sfruttamento e al caporalato, al racket e all'usura a danno di imprenditori in difficoltà, dalla gestione della logistica e del trasporto dei prodotti ortofrutticoli a quella dei mercati generali

«ANCHE UN VETERINARIO CUSTODISCE IL CREATO»

Don Luigi Ciotti ci ha lasciato gli appunti del suo intervento alla tavola rotonda «*L'etica come professione*» e li condividiamo integralmente su queste pagine. Anche il titolo della mattinata di sabato 26 settembre è ricavato da una sua frase sull'importanza di esercitare i valori dell'integrità e della giustizia, concretamente e senza formalismi. La partecipazione appassionata e totale che Don Ciotti ci chiede l'ha dimostrata egli stesso, plasticamente, con le sue carte che si riempivano di annotazioni via via che i relatori sviluppavano i loro interventi. Quando ha preso la parola, Don Luigi Ciotti ci ha fatto capire l'importanza di fare rete, sia fra professionisti che fra Ordini, di sviluppare *community empowerment* (in questo Libera si colloca fra le prime 100 Ong al mondo) contro tutte le forme di corruzione. Per farlo ci vogliono etica e giustizia, due parole che il fondatore di Libera preferisce al termine legalità, perché lo ricomprendono e lo elevano.

Queste pagine non restituiscono l'intensità del suo messaggio, l'esperienza unica di ascoltare le parole di Don Ciotti dalla sua viva voce. Per questo incoraggiamo tutti i Colleghi a vedere il video della sua relazione al Consiglio Nazionale di Varese, dove la Categoria ha segnato uno dei momenti più alti della sua storia. www.fnovi.it



allo scopo di condizionare la borsa dei prezzi, *la presenza delle agromafie si è fatta sempre più massiccia* e il risultato è che ogni giorno, anche se non li abbiamo invitati, rischiamo di cenare in compagnia dei boss.

PRODOTTI CARI E SCADENTI

Sono loro a imporre certi marchi e prodotti, a scegliere i menu. Di fatto è una tassa occulta che pesa sulle tasche di ignari consumatori, un conto salato in termini di soldi e salute perché i prodotti sono al tempo stesso cari e di dubbia qualità.

ATTENTI AL «MADE IN ITALY»

I controlli rivelano infatti come una parte dei prodotti «made in Italy», di «made in Italy» ha solo l'etichetta...

Sono prodotti altrove, con materie prime più scadenti costi di lavorazione più bassi, immessi nel circuito commerciale con grave danno

degli agricoltori e imprenditori onesti.

RISTORATI DALLE MAFIE

Anche l'ambito della ristorazione è stato preso di mira. Per dire, metà delle 160 aziende confiscate nel Lazio sono ristoranti, alberghi e bar intestati a prestanome e usati dalle mafie per riciclare denaro sporco. Ma voglio ricordare, per concludere, un caso positivo. A Torino il bar «Italia» di via Veglia, dove membri della mafia locale calabrese si riunivano per pianificare i loro affari, è stato sequestrato e assegnato a un'associazione legata a Libera, che l'ha trasformato nel «Bar Italia Libera». Si tratta di piccoli ma importanti passi di un'economia pulita, capace di saldare il bene con l'utile (*Appunti di Don Luigi Ciotti per il Consiglio Nazionale Fnovi - Tavola Rotonda «L'Etica come Professione», 26 settembre 2015. I corsivi sono dell'autore.*) ■

FEDERICO CAFIERO DE RAHO AL CONSIGLIO NAZIONALE DI VARESE

NON VI CHIEDIAMO DI ESPORVI MA DI CAPIRE

Riconoscere il reato e i suoi meccanismi è quanto si chiede a chi esercita in territori sotto condizionamento mafioso. Qual è il modello di condotta del veterinario?

di Sabina Pizzamiglio

«**Io vengo da un territorio in cui la legge è considerata quasi un accessorio rispetto alle prassi e le prassi sono che la 'ndrangheta detta la regola e tutti gli altri si adeguano. In silenzio.**». Il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Federico Cafiero De Raho (cinque uomini di scorta e una caserma per casa) parla lentamente ad una attenta platea di Presidenti che vogliono saperne di più sui rapporti fra Ordini e Procure.

Chiarissimo sul Codice di Procedura Penale, spiegato con la padronanza non dottrinale di chi lo applica, De Raho è uno di quei magistrati che quando parlano di rispetto della legge parlano di coraggio, di dignità, di libertà. De Raho è a Reggio Calabria dal 2013, dopo molti anni di inchieste nella sua città, Napoli, dove ha consegnato alla giustizia un bel pezzo di Gomorra (si legga la sua voce su Wikipedia con i link al clan dei casalesi e al processo Spartacus).

Adesso la sua lotta prosegue più a Sud, in un contesto socio-antropologico ben ritratto dal film *Anime Nere*. «È necessario - dice De Raho - che nei territori si comprenda che la legge deve essere osservata da tutti. Non la legge come imposizione formale di un comportamento, ma come regola». Se la regola è errata «va modificata, ma fino a che c'è va osservata da tutti», perché ogni violazione ricade «su

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
DI REGGIO CALABRIA,
FEDERICO CAFIERO DE RAHO



quella stessa società civile a garanzia della quale la regola è stata posta». Ecco spiegata la differenza fra giustizia e ingiustizia.

Il quadro mafioso delineato dal magistrato è lo stesso di altre regioni, del Sud come del Nord, dove la 'ndrangheta si è espansa. «Parlo della Calabria - avvisa De Raho -, ma altri territori non sono immuni e presentano le stesse difficoltà». E il quadro è questo: «Esiste un soggetto che si muove al di fuori delle regole usando minaccia e violenza ed un soggetto che subisce o che coglie segnali e comincia a temere per la propria incolumità qualora denunci». È l'omertà, è «il silenzio della gente determinato da una paura fondata sull'intimidazione, una intimidazione stratificata sul territorio per comandare, per condizionare e indirizzare anche la politica oltre che l'economia. Laddove arrivano queste forme di ag-

gregazione mafiosa il cittadino perde la libertà». Parole forti, pronunciate dal Procuratore con pacatezza e modestia durante un intervento che ha più i tratti del messaggio civile che della lezione giuridica.

LE VACCHE SACRE

Lo Stato deve intervenire «in qualunque settore» in cui la regola è violata ed è a questo punto che De Raho parla delle «vacche sacre». In Calabria molte aziende zootecniche appartengono alla 'ndrangheta. Procura, Prefettura, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia e Corpo Forestale hanno elaborato una strategia di contrasto sequestrando quei bovini che, appartenendo alla criminalità, vengono lasciati pascolare liberamente sul territorio, anche sui terreni di privati e del demanio; distruggono le coltivazioni, le

«PER RICOLLOCARE LE VACCHE SACRE SERVE LA COLLABORAZIONE DEI SINDACI E DEI VETERINARI»

autovetture e rappresentano un pericolo pubblico per le strade. Ma nessuno li tocca. La vacca è 'sacra' per il fatto di appartenere alla 'ndrangheta, spiega De Raho: «va rispettata come il cane rispetta il padrone e ovunque vada nessuno la deve toccare». E invece sono iniziati i sequestri. Il problema si è posto da subito: chi si fa carico di questi animali? Per ricollocarli serve la collaborazione dei Sindaci e dei Veterinari, «una cortina di protezione» alle operazioni e ai custodi dei capi «che non possono essere del territorio». E qui è intervenuta l'associazione Libera che, lungo la strada della legalità, ha individuato al Nord gli allevatori che hanno accolto queste vacche. Qualcuno «ci ha sorriso su e qualcuno ha pensato che si tratti di una forma folkloristica di intervento». È capitato anche che il giudice abbia valutato come «negligenza» lo sconfinamento delle vacche della cosca (sono indagati il figlio e la moglie del capo cosca, attualmente detenuto) e quindi la procura ha presentato un ricorso per Cassazione. Oggi, fra le vacche sequestrate ci sono anche quelle della cosca che ordinò l'omicidio di un medico che, anni fa, aveva denunciato le 'sacre' invasioni. «Ecco la realtà nella quale ci si muove».

DENUNCIARE? RAPPRESENTARE

La condizione professionale è presto detta: un veterinario che rileva problemi patologici «deve fare i conti con il soggetto 'ndranghetista che è titolare dell'azienda». Cosa può fare? «In un territorio come questo il veterinario può avere difficoltà a parlare e a denunciare» - afferma il Procuratore ed è

UN PO' ALLA VOLTA

Lo scenario descritto dal Procuratore di Reggio Calabria, Federico Cafiero De Raho, è di «una gravità senza pari». A Reggio, ogni gesto, dalla piccola manutenzione di un appartamento, all'avvio di una attività economica passa per il placet dei capi-cosca. «Ancora questa è la realtà di Reggio Calabria. Una realtà incredibile sulla quale gli arresti sono sempre troppo pochi, perché la gente a distanza di anni vuole una risposta molto più forte di quella che si riesce a dare oggi. Ma un po' alla volta le cose cambieranno». De Raho spiega che spesso la magistratura interviene per il ripristino della regola in territori dove i soggetti coinvolti o interessati «nulla fanno perché essa venga rispettata». Viene in mente il monito di Corrado Alvaro, una delle voci più alte della nostra letteratura meridionale troppo poco presente sui banchi di scuola, malgrado proprio il Sud abbia espresso, in tutti gli ambiti, le personalità più nobili e coraggiose nella lotta all'illegalità e all'ingiustizia. Scrive Alvaro nel suo *Gente in Aspromonte*: «La disperazione più grande che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere rettamente sia inutile». (S.P.)

a questo punto che il suo intervento centra con precisione il ruolo dell'Ordine professionale. «Laddove il condizionamento è enorme non si chiede al cittadino di denunciare, noi chiediamo a tutti, al veterinario come all'imprenditore, di rappresentare il problema, la violazione della regola». È qui che entrano in gioco gli Ordini come pure altre categorie professionali, come Confindustria e Confcommercio ai quali si rivolge il medesimo invito: «Rappresentate la modalità e la questione. Non vogliamo la denuncia, vogliamo sapere qual è il fatto. Fateci comprendere qual è la modalità. L'indagine la facciamo noi e vi garantiamo sicurezza». Il meccanismo è lo stesso già applicato nel caso degli estorti di camorra: attraverso soggetti particolarmente qualificati, appartenenti alle forze dell'ordine, è possibile acquisire la notizia e comprendere esattamente qual è il fatto e le modalità attraverso le quali la criminalità condiziona. «Là interveniamo noi con indagini tecniche e di polizia giudiziaria in modo da ricostruire esattamente il reato, senza esporre la vittima, il soggetto passivo». Il veterinario è capace di questo? È una questione di etica e di modelli.

IL VALORE MORALE DEI MODELLI

«Qualche altro aspetto bisogna curarlo nell'ambito degli Ordini pro-

fessionali. È l'aspetto etico». Secondo De Raho, il veterinario deve necessariamente avere in sé «quel dovere forte di coscienza etica che lo spinge a muoversi per gli altri». Questo è un aspetto che «in qualunque professione bisogna osservare». E qui è il professionista De Raho che parla ai professionisti in platea: «Personalmente, ho pensato a dei modelli di magistrati ai quali adeguarmi: Falcone, Borsellino, persone che lavoravano con grande capacità professionale, ma nello stesso momento con una grande carica morale, etica, che si impegnavano perché il loro lavoro poteva aiutare gli altri. E il veterinario quale modello ha adottato per uniformare le proprie condotte? Nel momento in cui agisce è in grado effettivamente di rilevare le violazioni, è in grado poi di rappresentarle all'esterno nel momento in cui ci sono? È consapevole che il proprio contributo può salvare la vita alle persone? Io credo di sì».

L'ETICA CIVILE DEL PROFESSIONISTA

De Raho fa riferimenti alla giurisprudenza, alla cronaca recente veterinaria e all'omicidio Livatino, per evidenziare l'importanza della capacità professionale di rilevare le violazioni e del senso civile di testimoniare. Il caso giudiziario ricordato dal

Procuratore attiene a un medico veterinario condannato per falsità in atto pubblico per un bovino, infetto e abbattuto, che secondo il proprietario era invece morto cadendo in un precipizio.

Le indagini nel burrone che si voleva inaccessibile, successive alla ormai firmata certificazione veterinaria, ritroveranno un bovino sano.

«Evidentemente quello infetto aveva trovato un altro percorso» - ha commentato De Raho.

Il valore della testimonianza è stato esemplare nell'omicidio del giudice Rosario Livatino, freddato venticinque anni fa sulla strada che percorreva in auto per raggiungere il tribunale di Agrigento. «In quell'indagine - racconta De Raho - c'è un uomo Pietro Nava, un semplice rappresentante di commercio, che non ha il dovere di denunciare» (diversamente da chi ha questo dovere per professione) ma che vede perfettamente i volti degli assassini nello specchio retrovisore e va alla stazione dei Carabinieri per dire di avere assistito ad un omicidio. Nava «ha dentro di sé il dovere civico della solidarietà e dell'etica, è un uomo che non lascia morire un altro uomo» e permetterà non solo di arrestare gli assassini ma di risalire ai mandanti. Questo è il senso della testimonianza: spezzare la catena criminale e la ripetizione del reato. Per analogia: «Se un veterinario rileva che un'azienda zootecnica viola delle regole e ha degli animali malati evita che l'uomo che consuma quell'alimento si ammali anch'egli». Il lungo applauso che la platea riserverà al Procuratore Federico Cafiero De Raho arriverà sulla spinta di una conclusione che incoraggia al dovere e che non lascia spazio a nessuna comoda rassegnazione: «Quando esercitiamo la professione siamo dei cittadini che hanno un dovere. Se ognuno di noi facesse quello deve fare questa società andrebbe alle stelle e avremmo ben poco da parlare». ■

È 'LOGICO' CHE LE PROCURE INFORMINO GLI ORDINI

Nel 2011, la Fnovi chiedeva l'obbligo di informativa sulle azioni penali connesse all'esercizio professionale degli iscritti, chiedeva cioè che l'Ordine professionale fosse messo al corrente di un rinvio a giudizio, di una ordinanza di custodia cautelare o di un sequestro preventivo a carico di un Medico Veterinario. Via Arenula rispondeva che l'autorità giudiziaria non è tenuta a dare queste informazioni a un Ordine (cfr. 30giorni, gennaio 2011). Se le cose stanno così, come può un Presidente esercitare sugli iscritti i poteri che la legge gli attribuisce? Non è avvilente e inefficace essere informati dai giornali invece che dalle Procure?

Queste domande sono rimaste in sospeso fino alle risposte che il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Federico Cafiero De Raho, ha dato al Consiglio Nazionale di Varese. I chiarimenti che uno dei più importanti magistrati del nostro Paese ha dato alla

platea dei Presidenti sono risultati ben più articolati della sbrigativa risposta dell'allora Ministro della Giustizia Angelino Alfano (peraltro la stessa data alla Fnomceo che aveva sollevato lo stesso quesito). Sì, è vero, nel Codice di procedura penale non è prevista una comunicazione agli ordini professionali, «ma è evidente che l'informazione va data» - ha detto De Raho. Se da un lato l'articolo 129 (v. box) limita il novero dei soggetti ai quali deve essere data l'informazione, «le procure si muovono in un modo diverso, perché, per analogia, è chiaro che quando ci sono soggetti ai quali spetta l'azione disciplinare per consentire a questi soggetti di procedere nel loro ambito ad essi è dovuta l'informazione. E a Reggio Calabria agli ordini professionali viene puntualmente data». Quando si tratta di grandi indagini, che riguardano molte persone, «può sfuggire - ha spiegato De Raho - che ci sia un architetto, un ingegnere o un veterinario, perché il reato che è configurato può non essere immedia-

LE INFORMAZIONI SULL'AZIONE PENALE

Una disposizione di attuazione del Codice di procedura penale, all'articolo 129, prevede che venga informato il datore di lavoro del dipendente pubblico: «Quando esercita l'azione penale nei confronti di un impiegato dello Stato o di altro ente pubblico, il pubblico ministero informa l'autorità da cui l'impiegato dipende, dando notizia dell'imputazione». Per i reati che comportano pericolo per l'ambiente, la salute o la sicurezza agroalimentare, il pubblico ministero informa anche i Ministeri dell'Ambiente, Salute e Politiche Agricole e la Regione dove si sono verificati i fatti. Può trattarsi di una ordinanza di custodia cautelare, di un rinvio a giudizio o di un sequestro preventivo, circostanze in cui c'è un *fumus* di reato, cioè un pericolo nella prosecuzione dell'attività non solo in un ambito pubblico, ma anche nell'ambito professionale come in quello imprenditoriale. (S.P.)

«SENSIBILIZZARE I
PROCURATORI DELLA
REPUBBLICA CHE
RITARDANO A DARE
L'INFORMAZIONE»

tamente ricollegabile all'attività professionale svolta», ma a Reggio Calabria «vi è puntualmente l'informazione all'ordine professionale di appartenenza altrimenti si impedirebbe all'ordine di svolgere il ruolo che la Legge gli riconosce». È una questione «che di volta in volta le procure devono affrontare e risolvere, ma ho prestato servizio per quasi trent'anni a Napoli - ha ricordato il magistrato - e laddove c'erano iscritti agli ordini professionali nei cui confronti veniva disposto o richiesto un rinvio a giudizio o emessa una ordinanza, puntualmente la notificazione veniva fatta».

Ci sono ordinamenti professionali per i quali non si pone la questione dell'informativa: agli avvocati viene puntualmente fatta, perché lo richiede la loro legge professionale. Ma nel caso della veterinaria, anche se il Codice di procedura penale non la prevede espressamente, «si procede per analogia - spiega De Raho - e d'altro canto è logico che ciò avvenga». Si tratta di «sensibilizzare i Procuratori della Repubblica che ritardano a dare l'informazione».

La comunicazione comunque segue l'azione penale, perciò «è quasi naturale che il Presidente dell'Ordine la apprenda successivamente». Certo, «la stampa è molto più rapida», ma, attenzione, le conferenze stampa «non sono finalizzate a dare atto della bravura di una procura», ma «a rappresentare al pubblico che ci sono stati comportamenti gravi e sanzionabili sui quali si è intervenuto. In questo modo si crea un effetto deterrente e si dà nello stesso momento atto che la legge viene applicata. E questo è fondamentale». (S.P.) ■



CONSIGLIO NAZIONALE VARESE

IL PROGETTO FNOVI È BELLEZZA

Spazi di ascolto, Carta etica e formazione.

di Massimo Brunetti
Illuminiamolasalute

Il progetto Fnovi per contrastare la corruzione è Bellezza. Questo il leitmotiv dell'intervento di Massimo Brunetti del gruppo di coordinamento di Illuminiamolasalute.

Applicare la legge non è sufficiente. Compito di chi fa prevenzione della corruzione è quello di creare una rete, ossia lavorare sulla ricerca delle soluzioni organizzative che facciano dei luoghi in cui viviamo e lavoriamo luoghi di Bellezza a cui approdare. Lavorare sul senso di fiducia tra le persone, siano esse cittadini, operatori, colleghi significa lavorare per il loro benessere e la loro felicità.

Fnovi ha iniziato questo percorso, che va oltre la legge, con la Commissione d'ascolto, creando rete nel

dare fiducia alla figura del whistleblower¹ aprendo spazi di ascolto a livello nazionale che gli consentiranno la stesura di una Carta etica e aderendo a progetti formativi come quello di questo convegno e della sua parte pomeridiana. Ma fare formazione in tema di anticorruzione è anche imparare dagli errori. Ascoltare i racconti degli altri diventa allora insegnamento. Per quanto riguarda un tema delicato come quello della corruzione è necessario apprendere anche le ragioni del silenzio, di quel silenzio fatto spesso di una moltitudine che sa, ma non parla e dei meccanismi utili a rompere il cerchio di omertà ridando dignità e accoglienza al bisogno di avere voce.

Creare fiducia richiede volontà, fantasia e capacità di lavorare sulla parte emotiva delle persone trovando percorsi alternativi alla inefficacia di molti momenti formativi d'aula. Per



questa ragione Fnovi ha aderito fin dall'inizio ai campi di Libera fatti su beni confiscati alle mafie, sia a Belpasso (CT)² che a Salsomaggiore (PR)³ in cui i medici veterinari sono stati chiamati a parlare della loro professione con i partecipanti ai lavori del campo. Per le stesse ragioni la Federazione ha aderito ai percorsi dei Sentieri etici⁴ in cui percorrendo le strade della memoria storica degli eventi, come quelli di Marzabotto, due giorni di camminata hanno fatto da catalizzatore ad un proficuo dialogo sull'etica.

Tutte queste iniziative, tutti questi passaggi potranno essere replicati a

livello territoriale al fine di fare degli Omv quei luoghi di accoglienza in cui "è bello arrivare".

Per gli Ordini, come Enti pubblici è fondamentale capire anche come una legge, quella sulla trasparenza e anticorruzione, se ha reso manifesto come nessuno in Italia sia immune da questo fenomeno, ha anche reso evidente come chiunque sia depositario di un potere, non lo sia. Gli Ordini sono depositari di poteri. La corruzione, intesa come un abuso di un potere di cui si dispone per trarne un vantaggio personale, li riguarda.

Due sono i principali elementi che favoriscono la corruzione: l'asimme-

tria informativa e il conflitto di interesse.

L'asimmetria informativa si verifica quando le parti non hanno una perfetta informazione dei fenomeni e viene dunque sottratta conoscenza e consapevolezza. Con la normativa sulla trasparenza della Pubblica Amministrazione, e dunque degli Ordini, si cerca di andare a colmare questa carenza.

Il conflitto di interesse si pone come strumento di corruzione ogni qualvolta una condizione potenziale viene di fatto resa esecutiva nell'esercitare un interesse privato al posto di quello pubblico.

La legge prevede molte cose, ma sta agli attori di quel sistema, conoscendoli, evidenziare i rischi e mettere in campo misure per prevenirli.

Ai presenti in sala spetta questo compito per la professione medico veterinaria. ■

¹ letteralmente «colui che soffia nel fischietto» o «sentinella civica».

² <http://www.fnovi.it/index.php?pagina=visualizza-notizia&id=3688&ricerca=1>

³ 07.07.2015 - Il Manifesto di Fnovi Young contro la corruzione.

⁴ 07.09.2015 - Sentieri Etici - 19 e 20 settembre.



di **Vincenza Rando**
Avvocato Libera

CONSIGLIO NAZIONALE VARESE

IL GRANDE SGUARDO IN AVANTI

Forte l'intervento di Vincenza Rando, avvocato di Libera, sul ruolo degli Ordini dei medici veterinari quali custodi del patto di fedeltà e onore che il medico veterinario si assume quando decide di stare al servizio del Paese, esercitando la professione.

Compito degli Ordini è non lasciare mai soli i professionisti.

«Oggi più che mai quel patto è insidiato dalle mafie che hanno necessità di servirsi delle professioni. Nel nostro Paese manca la consapevolezza di essere strumento di mafie e di esserlo particolarmente come professioni. L'esperienza di tantissimi processi mette in evidenza come i professionisti possano essere attori non solo di collusioni e connivenze consapevoli con le mafie e il malaffare, ma anche di servitù, inconsapevoli, come spesso sono, di appartenere a quella zona grigia delle infiltrazioni che usano le professioni senza nemmeno il bisogno di corromperle.

Queste situazioni indeboliscono la professione e una professione debole è più soggetta ad infiltrazioni. Un circolo vizioso questo che gli Ordini possono e devono spezzare nel sapere aprirsi ed agire accogliendo chi ha il coraggio di parlare e di stare dalla parte della legalità affermando il principio di fedeltà e di onore della professione. C'è bisogno degli Ordini per organizzare il coraggio di chi non si deve sentire solo e che spesso non sa a chi 'raccontare' anche solo di sensazioni, che non necessariamente sono reato. Il racconto e il suo ascolto sommano sapere per gli Ordini e consentono l'accompagnamento del professionista verso le giuste sedi. Le esperienze di ascolto ci raccontano, al di là dei contenuti del racconto, cosa può accadere ad una professione e quali sono i meccanismi che innescano azioni volte ad indebolirla, e dimostrano come l'accoglienza del-

l'ascolto, nel generare solidarietà umana, rigenera il coraggio di chi non si sente più solo. Compito degli Ordini è non lasciare mai soli i professionisti e dare gli strumenti per rompere l'omertà, che non sempre è mafiosa, ma che crea quella complicità che porta verso il reato avendo come sua prima causa la solitudine di quel professionista.

Ma compito degli Ordini è anche quello di attingere a quel sapere per ricreare la consapevolezza etica della responsabilità della professione. Le professioni si devono chiedere in ogni loro azione quando stanno esercitando il loro ruolo, applicando le loro conoscenze laddove sono a tutela del bene del paese e quando invece stanno obbedendo agli ordini di un corruttore. Devono avere gli strumenti per riconoscere le situazioni e affermare con forza che la tecnica del loro esercitare appartiene a loro e non

svendersi mai togliendo forza e resistenza a questo Paese.

Il sistema ordinistico deve arrivare, come annunciato dal Presidente Fnovi, nei luoghi di formazione dei giovani, le università in cui non si insegna più l'Etica della responsabilità ma solo a fare mestiere. E lo devono fare nella consapevolezza che nessuna tecnica è neutrale. E gli Ordini devono lavorare affinché venga trasmesso questo sapere anche ai giovani professionisti che devono guardare non solo alla professione, ma anche oltre, essendo cittadini responsabili. Raccontare, conoscere, sapere, organizzare, imparare, non ripetere, attrezzarsi, difendersi. Gli Ordini sono tutto questo. Le mafie guardano avanti subito.

Ecco allora che gli Ordini devono anche chiedere conto a chi fa danno uscendo dal corporativismo e andando, nelle aule di tribunale ad ac-



VINCENZA RANDO,
AVVOCATO DI LIBERA



compagnare i colleghi coraggiosi che hanno denunciato e a testimoniare l'esistenza di una professione sana laddove un professionista ha indebolito tutta la professione con comportamenti che sottraggono onore e fedeltà. Ad indebolirci non è chi racconta ma chi fa illegalità.

L'esperienza con la Federazione Nazionale dei Veterinari è quella di una federazione che ha avuto e ha un grande sguardo in avanti per dare credibilità non solo alla professione veterinaria ma anche al Paese. È la prima a livello nazionale ma ora altre ci stanno chiedendo di aderire. La Commissione d'ascolto della Federazione ha dato e sta dando voce a professionisti in più parti d'Italia ridando loro fiducia e coraggio e ristabilendo il patto di fedeltà e onore di una professione con il Paese. In queste condizioni il coraggio vince e spezza il circolo vizioso di mafie che sono sempre più forti laddove noi siamo sempre più deboli. »

L'intervento dell'avvocato Rando termina con l'idea di una proposta di legge che consenta di restituire agli Ordini le risorse derivanti dal sequestro di beni per reati alla salute pubblica al fine di devolverle ad attività formative in una rilettura della nostra Costituzione che li vede responsabili nell'accudire il principio di onore e fedeltà al Paese nell'esercizio della Professione. ■

PREMIO "IL PESO DELLE COSE" EDIZIONE 2015

UNA CASCATA DI LUCE NEL BUIO

Chi difende la salute va difeso.

di Eriberta Ros
Consigliere Fnovi

“A te Eva questi girasoli che rappresentano la luce del sole della legalità, che illumina il buio, affinché rafforzino il ruolo e l'impegno della professione del medico veterinario nella nostra società”.

Con queste parole si è conclusa la premiazione a Varese lo scorso 26 settembre, in occasione del Consiglio Nazionale della Fnovi, il premio “Il peso delle cose” 2015, attribuito alla collega medico veterinario Eva Rigonat, dirigente Ausl di Modena.

La commissione composta da Guido Castellano, Filippo Fuorto ed io, istituita dal Comitato Centrale, all'unanimità le ha assegnato il premio motivandone la scelta tra la rosa dei candidati. La motivazione riflette il lavoro svolto dalla

collega in seno all'iniziativa “Illuminiamo la salute”, alla quale la Fnovi ha aderito nel 2014, nell'ambito del quale Eva ha voluto e ottenuto l'istituzione della Commissione di Ascolto, strumento che in seguito ha potuto dare voce alle testimonianze dei colleghi vittime di soprusi e comportamenti intimidatori atti ad influenzare il loro operato professionale, partecipando ella stessa come membro in rappresentanza della Fnovi.

Eva ha ridato la speranza ai colleghi, che si sono scontrati con il malaffare, le manipolazioni e l'illegalità, venuti alla luce da recenti fatti di cronaca, portando avanti l'Etica della professionalità, per la quale essi hanno duramente pagato di persona.

Di integrità e di onestà è stato il messaggio che Eva ha voluto trasmettere ai colleghi, in una società dove spesso la giustizia viene sopraffatta dall'ingiustizia, dove il più debole pare



PREMIO FNOVI “IL PESO DELLE COSE”

La Commissione istituita in seno alla Fnovi conferisce il premio “Il Peso delle Cose”, edizione 2015, alla dottoressa

Eva Rigonat

Per il suo alto impegno nel promuovere, all'interno e all'esterno della professione veterinaria, il valore solidale della legalità e per l'impulso offerto ad iniziative di salvaguardia etica di un sistema ordinistico integro, al servizio dei cittadini e della collettività professionale.

Per la tensione civile con la quale ha saputo infondere nel tessuto professionale il senso di una responsabilità individuale e istituzionale, fondata sulla giustizia e sulla verità, la sola capace di preservare da compromissioni e di restituire quella dignità che nessun vile sopruso può spegnere.

Per avere fortemente creduto nell'importanza di dotare la Categoria di una Commissione di Ascolto che desse voce e coraggio ai Colleghi vittime di abusi e intimidazioni nello svolgimento dell'attività professionale, investendo Ella stessa energie personali profonde, caratterizzate da una forte e coinvolgente carica emozionale, specialmente quando il coraggio della testimonianza si è acceso di più intensa e sofferta luce.

Per avere stimolato il sistema ordinistico ad una svolta partecipativa, attiva e propositiva, presto fatta propria dalla Fnovi con l'adesione a “Illuminiamo la salute”, la Rete nazionale per l'integrità che si batte per un sistema sanitario trasparente e libero, nel quale i Medici Veterinari, uomini e donne al servizio di questo Paese, possano godere della credibilità che scaturisce da competenza e probità, liberi essi stessi da illegittimi condizionamenti.

Per essersi fatta carico del “Peso delle Cose”, avendo creduto, prima di altri e poi insieme a molti altri, che chi difende la salute va difeso.



soccorrere al più forte e dove non vi è più la certezza della pena per chi mina i diritti della società e nello specifico della salute.

Illuminare la nostra professione che sta vivendo un momento buio, significa riattribuirne le caratteristiche etiche di probità e integrità di fronte all'opinione pubblica italiana e mondiale.

Il dettagliato resoconto in Comitato Centrale dei risultati delle audizioni, ha avuto il maggior peso nella scelta della candidata; ella è stata capace di tradurre le parole dei colleghi ascoltati, in emozioni di rabbia, stupore, paura, arrendevolezza, tristezza che hanno saputo rendere bene il carico di umanità che accompagnavano; solo il fatto di essere riuscita a estrapolare la dignità del coraggio di parlare e superare l'omertà, ha sortito l'effetto di una cascata di luce nel buio della corruzione.

Eva, la vincitrice accompagnata dal marito e la figlia, ha avuto l'onore di ricevere il premio direttamente dalle mani di un emozionato e schivo Don Ciotti, accompagnata dagli applausi e dalle lacrime di commozione dei presenti, dopo un toccante brano musicale che ha reso l'attesa ancora più emozionante.

Ancora grazie ad Eva, grande professionista e donna, per avere portato tra le sue braccia “Il peso delle cose”. ■



EXPO 2015 - "NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA"

"FA CHE IL CIBO SIA LA TUA MEDICINA E LA MEDICINA SIA IL TUO CIBO"*

Il Consiglio nazionale Fnovi aderisce alla Carta di Milano.

di Carla Bernasconi

Nel corso del Consiglio Nazionale svolto a Varese a fine settembre, in coerenza con il Codice Deontologico e con il ruolo che la professione medico veterinaria riveste nella tutela della salute pubblica e nella produzione degli alimenti, è stata approvata all'unanimità la proposta di firmare la Carta di Milano condividendo il messaggio e il significato del documento, che in epigrafe riporta un passaggio del Human Development Report 2011:

«Salvaguardare il futuro del pianeta e il diritto delle generazioni future del mondo intero a vivere esistenze prospere e appaganti è la grande sfida per lo sviluppo del 21° secolo. Comprendere i legami fra sostenibilità ambientale ed equità è essenziale se vogliamo espandere le libertà umane per le generazioni attuali e future».

La Carta di Milano è stata definita uno strumento di cittadinanza globale, è un atto che tutti possono sottoscrivere come singoli cittadini, imprese e istituzioni per assumere impegni per le generazioni future *in relazione al diritto ad avere accesso a cibo sano, nutriente e sufficiente, acqua pulita ed energia*. È un atto di re-

«SE FOSSIMO IN GRADO DI FORNIRE A CIASCUNO LA GIUSTA DOSE DI NUTRIMENTO ED ESERCIZIO FISICO, NÉ IN ECCESSO NÉ IN DIFETTO, AVREMMO TROVATO LA STRADA PER LA SALUTE»

sponsabilità che ognuno assume e che può essere rispettato partendo anche in piccoli gesti quotidiani.

Il nostro coinvolgimento come cittadini professionisti della salute è più che evidente quando si affrontano i temi della salubrità degli alimenti, della tutela delle biodiversità, dell'ambiente e del benessere animale. La nostra professione in tutte le sue articolazioni ha un importante ruolo nelle strategie per uno sviluppo sostenibile nei prossimi anni che promuova la *"diversificazione degli allevamenti al fine di preservare la biodiversità e il benessere animale"*.

In un mondo sempre più globalizzato tali strategie devono prevedere la partecipazione di un grande numero di Paesi, oggi non è più pensabile che le soluzioni a grandi temi come quello del cibo possano scaturire da pochi. Expo 2015 è stato in questo senso un facilitatore diplomatico per gettare le basi di una maggiore conoscenza tra i Paesi e dei

problemi individuali e globali e iniziare intraprendere proficue collaborazioni. L'incremento demografico ha portato ad un sempre maggiore sfruttamento delle risorse, oggi non ci è più consentito tutto questo e dobbiamo trovare metodi diversi di produzione, diminuire gli sprechi e utilizzare in modo ottimale le fonti di acqua ed energia.

Azzerare la fame nel mondo entro il 2030 è l'obiettivo, ma relativamente all'accesso ad un'alimentazione sana, sufficiente e nutriente si gioca una sfida complessa: fame, povertà, clima, acqua, biodiversità, eliminazione degli sprechi, equilibrio tra utilizzo e rigenerazione delle risorse del pianeta sono alcune delle facce dello sviluppo sostenibile ben evidenziate nei 17 obiettivi di uno sviluppo sostenibile individuati dall'assemblea delle Nazioni Unite.

La Carta di Milano e i suoi contenuti sono l'eredità di Expo 2015 e sono un impegno comune che dovrà tramutarsi in azioni frutto di un lavoro collettivo per raggiungere obiettivi fondamentali per il futuro del pianeta.

I Medici Veterinari, consapevoli del loro fondamentale ruolo nel garantire e tutelare la salute pubblica, cibo sano e benessere animale, si assumono grande responsabilità professionale con l'adesione alla Carta di Milano. ■

*Ippocrate

RIFLESSIONI A MARGINE DEL CONSIGLIO NAZIONALE FNOVI

BANALOPOLI

Il pensiero è ciò che manca alla banalità per essere un pensiero.

di **Cesare Pierbattisti**
Consigliere Fnovi

Esiste una città, una grande città della quale sono certo che tutti noi abbiamo esperienza, il suo nome è Banalopoli. C'è chi ci vive sempre, ignaro e felice, chi ci transita soltanto occasionalmente, ma nessuno è veramente sicuro di non averla mai visitata, poiché, anche se stiamo attenti, non possiamo fare a meno di finirci dentro qualche volta. Ovviamente ci sono luoghi e situazioni che rendono quasi impossibile evitare l'esperienza di una interessante visita a Banalopoli. Per fare qualche esempio ci sono i bar, quei locali pubblici nei quali si entra per vizio e non per necessità; lì, mentre si consuma un semplice caffè è facilissimo trovarsi, senza quasi rendersene conto, nel cuore di Banalopoli ed apprezzarne tutte le sfumature di carattere sportivo, politico, musicale o più genericamente di varia umanità. "Ormai le partite sono tutte comprate!", "i giocatori sono tutti fatti persi!", "se ci fossero meno soldi sarebbe meglio!", "se io fossi l'allenatore..." e sì, questa è l'affermazione più frequente in Banalopoli! "Se io fossi...", certo, a Banalopoli nessuno è più bravo a fare le cose di chi non ha la più pallida idea di come e cosa si debba fare. In questa affascinante città potete incontrare i migliori esperti di tutto. Quando il discorso si sposta sulla politica il cliché rimane sostanzialmente identico e la compilation di luoghi comuni può essere riassunta nell'antico assioma:

"piove governo ladro!", frase fatta che risale ai tempi passati, quando il sale venduto dallo Stato diventava più pesante nei giorni di pioggia e quindi costava di più. Altra meravigliosa porta d'ingresso per Banalopoli è il parrucchiere o, per le signore, il coiffeur. In quel luogo dedito alla bellezza, ammesso che sia sempre possibile, si spazia dalla moda alla musica, dalla chirurgia estetica alla dieta biologica, dal cinema all'educazione dei figli: un mondo di banalità! "Devi provare la dieta dissociata", "Gianni Morandi non invecchia mai", "sono le mamme che fanno diventare i figli gay" e via così. Insomma Banalopoli è veramente una città immensa e popolatissima, sono assolutamente certo che tutti l'abbiamo visitata anche



nella nostra attività professionale. Personalmente, occupandomi di animali da affezione, sono abituato a visitare giornalmente la città: "i bastardini sono più robusti", "i gatti vedono al buio", "la carne cruda fa venire i vermi" e mille altri luoghi comuni. Che dire? Quasi sempre tuttavia le mie visite a Banalopoli sono indolori, anzi talvolta perfino spassose, ma ci sono momenti nei quali trovarsi in quella città è veramente disarmante, specialmente quando la banalità giunge da chi non te la aspetti. "Il pensiero è ciò che manca alla banalità per essere un pensiero", scriveva Kraus e la banalità raccoglie spesso molti applausi, proprio per la sua natura di bana-

lità; è più facile fermarsi alle apparenze che sforzarsi di superare la naturale miopia che ci spinge ad essere superficialmente qualunquisti e limitati nei propositi. Sono stato all'expo di Milano in occasione del Consiglio Nazionale Fnovi del 24 settembre: atmosfera da gita scolastica, chiasso, studenti in visita, ambiente internazionale. Ma pure lì si respirava la caratteristica aria di Banalopoli. Mentre visitavo il padiglione di Haiti, uno dei Paesi sfigati che tentano disperatamente di trovare un loro spazio vitale nel mondo del commercio internazionale, sentivo i commenti di un saccentello, chiaramente banalopolese, che pontificava: "Quanti soldi sprecati per una nazione che muore di fame, sarebbe stato meglio utilizzarli per loro, poveri!". Già, probabilmente con qualche milione di euro destinati all'expo si sarebbe potuto offrire un caffè a tutti gli haitiani, una scelta sicuramente interessante, assolutamente degna di Banalopoli; e pensare che ricordo perfino una pubblicità progressiva di qualche anno fa che diceva: "se dai un pesce a un povero lo sfami per un giorno, se gli insegni a pescare lo sfami per tutta la vita", ma questo concetto apparentemente elementare non trova spazio nelle strade di Banalopoli. In ogni caso la scarsa lungimiranza di uno sconosciuto ci coinvolge sempre poco, assai più difficile da accettare è la miopia che ci è vicina e purtroppo la nostra categoria ha spesso un piede in Banalopoli, basta visitare un social network o, qualche volta, purtroppo, un Consiglio Nazionale. ■

di Giovanni Tel

*Presidente Omv di Gorizia

RIFLESSIONI A MARGINE DEL CONSIGLIO NAZIONALE FNOVI DI VARESE

Tante volte dopo un Consiglio Nazionale e l'incontro con altri Colleghi ho portato a casa un intreccio di ricordi e di sensazioni che inevitabilmente andavano a influenzare il tuo operato in periferia, a contatto con i tuoi iscritti, con la tua realtà locale, a volte anche tanto problematica. Tante volte mi sono ritrovato a riflettere di come alcuni messaggi, anche di natura emozionale, potevano essere recepiti e trasmessi, ma alla fine riuscivo sempre a ricucire i pensieri e a trarne una preziosa sintesi. Tante volte nei vari consessi ho colto sacrosante diversità di opinioni, espresse con toni a volte vivaci ma civili, e che sempre convogliavano poi in una logica produttiva e rinvigorente per la nostra professione. Mai però come all'indomani del Consiglio di Varese i miei pensieri sono stati così espansi e dilatati, seppur a tratti infastiditi da alcune anemiche dissonanze. Spaziando in un ideale pentagramma si sono composte note e sensazioni di rara ed eccelsa armonia, con mediocri e fortunatamente limitati rientri, non sempre intonati e opportuni.

Abbiamo affrontato temi imponenti sull'etica nella professione o meglio come professione, seguendo l'indicazione di un Don Luigi Ciotti veramente ispirato. Una chiara e dichiarata simpatia da parte del fondatore del gruppo "Abele" per la professione veterinaria che ha sicuramente contribuito a rendere ancora più efficace la sua pur veemente capacità di comunicare. L'atmosfera si è pervasa di autentica e sincera ammirazione per la profondità delle argomentazioni e l'esempio di chi umilmente, ma con grande forza, segue il proprio percorso di vita all'insegna della coerenza e del servizio per gli altri. Un messaggio laico e chiaro che poco lascia all'immaginazione: il co-

ETICA, CRITICA E RAGION D'ESSERE

Sensazioni di rara ed eccelsa armonia e mediocri rientri.

raggio di avere coraggio. Un'etica calata nella nostra quotidianità lavorativa e professionale ove ognuno di noi può e deve svolgere il proprio ruolo con onestà ed impegno morale pur fra mille difficoltà. Una ricerca di legalità che comincia da un profondo esercizio di coscienza e con un rispetto delle regole sin dal nostro interno, ad iniziare da una puntuale applicazione delle funzioni disciplinari in dipendenza del nostro Codice deontologico. Un afflato di rigorosa moralità che ci vede protagonisti in un

momento non certo facile sotto tali aspetti né per la società né per la professione. E proprio dalla inequivocabile presa di distanza da alcuni nostri recenti accadimenti interni, che scaturisce il messaggio di fondo e neanche tanto subliminale, da cui l'essenza di tale evento nasce e si impregna di significato. Ma una ricerca di legalità che non deve essere considerata come un semplice valore, ma per dirlo come Don Ciotti, un fondamentale prerequisito per il raggiungimento di uno dei beni più assoluti: la giustizia.

Una professione veterinaria giusta ed onesta quindi, che in tutte le sue articolazioni crea la più profonda ed ammirevole fusione fra mondo umano ed animale, in una visione peraltro ripresa anche dalla più recente enciclica papale. Siamo portatori nel nostro ambito, di tale prezioso messaggio che trova la sua realizzazione più alta nella tutela di tutte le creature viventi. Un bene assoluto a cui l'umanità deve saper puntare e ove l'etica si fonde all'estetica e la ricerca del bene si sublima nel bello.

Tutto lasciava intendere che la forza, anche spirituale, di tali straordinari contenuti ed impeti emozionali potesse rimanere lì, quasi impalpabile pur nella sua straordinaria concretezza, a renderci ancora più



consci e saggi nei nostri intenti e nei nostri ruoli.

È chiaro però che certi momenti non possono durare e a volte, come dopo alcuni voli pindarici, rimettere i piedi al suolo non è facile. Difatti, il passaggio successivo è servito quanto meno a farmi comprendere di quanto molto più terreno e a volte misero sia il nostro spesso sterile ed inutile pensiero. E mi spiego. In un contesto del genere, in un Consiglio sicuramente *sui generis* per il tema trattato, si poteva seguire un filo conduttore che abilmente il Presidente Penocchio aveva immaginato, tracciato e quindi fatto confluire in una sua relazione finale dai contenuti essenzialmente morali. Ed invece prima di questa ovvia e meritata chiusura, su comunicazioni interne innocue e di una semplicità disarmante, è subentrata l'umana tentazione della critica. Anzi direi dell'ipercriticismo da parte di alcuni, pochi in verità, articolato su temi assolutamente privi di logica contestuale. Un rincorrersi di sterili o "stucchevoli" come altresì definite, polemiche. Etimologicamente in greco *polemòs* significa proprio guerra. E questo è proprio l'atteggiamento di alcune persone portate a battersi verbalmente alla prima occasione o, se questa non c'è, a crearla dal nulla. È una generale contrarietà verso l'esterno che comunque ingenera una situazione di conflitto. Non saprei se trattasi di una conflittualità indotta da divergenza di interessi o altro, ma dal mio punto di vista, come di qualsiasi altro ignaro ascoltatore, ciò risulta di una irrilevanza totale, motivo solo di uno sgradevole quanto più che giustificato senso di irritazione.

Si può interloquire con un democratico diritto di parola ed esprimere così la propria opinione. Si può anche, dopo la risposta, avere un ancora più legittimo diritto di replica, ma poi basta. Non si può tenere un'Assemblea legata, anche nei tempi, e trasformarla in un teatrino di

scarsa qualità per un proprio malinteso e ripetitivo senso di retorico compiacimento trasformandola, così facendo, nella propria unica ragion d'essere. Ritengo che, a prescindere dal rispetto per gli altri e dalle più banali regole di educazione, anche questa sia Etica come professione, specie di chi poi la deve rappresentare nei ranghi più alti.

In ogni caso, quanto affermato in conclusione dei lavori dal Presidente Penocchio ha trovato una nuova realistica, tanto più perché inaspettata, connotazione. Pur con una neanche tanto velata amarezza, stravolgendo lo spirito iniziale, il Presidente ha comunque trovato una sponda inattesa ma quanto mai opportuna, nel definire con dovizia una pericolosa deriva di superficialità, anche all'interno della nostra professione, tracciandone e dipingendone sapientemente i connotati. Un discorso che avrebbe dovuto chiudere il cerchio a coronamento di un bellissimo convegno improntato sia nella forma che nel genere sull'Etica applicata alla nostra professione e ove anche il contributo

dei nostri interventi avrebbe potuto e dovuto diligentemente e con maggiore sensibilità accompagnare tali intenti.

È chiaro comunque che in futuro, ed è auspicio di noi tutti, la maggioranza per lo più silenziosa, qualcosa cambi. L'inopportunità di talune ripetute interposizioni, oltre che la disconoscenza di talune argomentazioni addotte è già un pericoloso e significativo segnale. Figuriamoci cosa potrà accadere quando all'ordine del giorno ci saranno argomenti molto più terreni e ove il confronto dovrà trovare, di necessità, una connotazione di maggiore correttezza e adeguatezza, sia nei tempi che nei modi, sia nella forma che nella sostanza.

Credo fermamente che un richiamo indistinto a tutti noi protagonisti ad un maggiore e rigoroso rispetto delle regole sia non solo una necessaria esigenza, ma soprattutto un nostro preciso dovere morale, istituzionalmente ed "eticamente" imprescindibile.

È un desiderio, un invito, una speranza. ■

"DALL'ORDINE DI TREVISO"

Mercoledì 14 Ottobre è stata festeggiata a Treviso la Sig.ra Flora, segretaria uscente dell'Ordine dei Medici Veterinari di Treviso, che entra in pensione dopo 41 anni e 8 mesi prestati al servizio unicamente presso la nostra sede! Non credo altre segreterie possano vantare tale record! Dall'anno 1973 è stata impeccabile e preziosissima collaboratrice di ben 6 Consigli presieduti da altrettanti Presidenti.

Nella foto il passaggio di consegne dalla Sig.ra Flora alla Sig.ra Orietta con il dr. Ansoldi e gli ex Presidenti dr. Petrocelli e dr. Dall'onore.



Alberto Ansoldi
Presidente Ordine Veterinari Treviso



LE COMPETENZE VETERINARIE SONO ANCHE QUELLE DELL'ESPERIENZA TERRITORIALE

LA FNOVI CHIEDE DI ESSERE PRESENTE AL TAVOLO SULL'APICOLTURA

La professione veterinaria deve poter portare il proprio contributo di competenze.

a cura della **Federazione**

L'apicoltura, più di ogni altro settore zootecnico, mostra palesemente una urgente necessità di assistenza veterinaria e soffre proprio per la cattiva gestione di numerose patologie che potrebbero essere notevolmente ridimensionate da una corretta conduzione degli alveari, da attente pratiche profilattiche e da una più responsabile gestione del farmaco.

Senza poter attingere alle adeguate competenze veterinarie, l'apicoltura è andata manifestando, nel tempo, tutta la sua fragilità. Eppure i finanziamenti per l'assistenza tecnica esistono, previsti come sono dai regolamenti comunitari, ma sono spesi per pagare figure laiche, i "tecnici", individuati dalle associazioni.

A questo quadro si aggiunge un corollario di disposizioni che non aiutano il lavoro dei veterinari (pubblici e liberi professionisti). Le competenze veterinarie in un concetto di

One Health e di professioni che devono esprimere anche le competenze del saper essere, non devono essere confinate alla cura delle patologie, ma devono essere comprese ed utilizzate anche per il contributo che possono dare alla valutazione di fattibilità dell'impianto normativo. L'attuale impianto normativo italiano, seppur all'avanguardia per quanto attiene all'istituzione dell'anagrafe apistica nazionale, necessita di revisioni rese urgenti dall'allerta *Aethina tumida*.

ANAGRAFE APISTICA, NOMADISMO, SANITÀ ANIMALE E RUOLO VETERINARIO

Il Decreto applicativo di agosto 2014 sull'anagrafe apistica (Dm 4/12/09), derivante da un'intesa tra il MdS e il Mipaaf nel corso della Conferenza Stato Regioni di aprile 2014, stabilisce al punto 7 *"che tutti gli apicoltori sono tenuti a registrare/aggiornare in Bda gli spostamenti, anche temporanei, che determinano l'attivazione di un nuovo apiario o la cessazione delle attività di un determinato apiario"*.

Questa frase, di difficile comprensione, di fatto consente l'esclusione del nomadismo dall'obbligo di registrazione. Gli apicoltori nomadi non sono dunque tenuti a dare comunicazione delle movimentazioni di alveari verso le postazioni nomadi, né alle autorità sanitarie di partenza, né a quelle di arrivo, non ricadendo tale movimentazione sotto la tipologia **"attivazione di nuovo apiario"**.

La disposizione sfuma considerevolmente la finalità dell'anagrafe nazionale rendendo difficile, se non impossibile, l'attuazione per i veterinari delle azioni volte alla tutela della salute del patrimonio apistico italiano con rischio per gli apicoltori stanziali situati nei pressi degli apiari di apicoltori nomadi.

Tutto ciò si è palesato durante la recente infestazione da *Aethina tumida*,



parassita esotico delle api, verificatasi in Calabria e in Sicilia.

Le numerose note ministeriali che hanno fatto seguito alla infestazione hanno tentato con difficoltà e non sempre con successo di sanare le carenze dell'impianto normativo anagrafico.

EUROPA E DISPOSIZIONI CHE CONFONDONO

Il 12/9/2014 il Ministero della Salute, con la nota 18842, dispone misure di controllo quali l'immediato rintraccio degli apiari che hanno effettuato nomadismo nel periodo estivo in Calabria, con controllo a destino. Ma non esistendo alcun obbligo di notificare alle Asl la provenienza e il destino degli alveari, queste si trovano nell'impossibilità di rintracciare gli apicoltori nomadi, presenti sul territorio calabrese, *"che potrebbero essersi nel frattempo, allontanati"*.

L'1/10/2014, la nota 20069, nel dare indicazioni sull'attività di sorveglianza nelle regioni in cui è stata rilevata l'*Aethina tumida* e nel fornire un protocollo per il controllo ufficiale, ammette che *"nonostante l'ordinanza della Regione Calabria che istituisce il blocco delle movimentazioni, molti apicoltori risultano esser già tornati verso i loro luoghi di origine"*...

La nota prosegue affermando di ri-

tenere *"che tutti gli alveari che hanno effettuato attività di nomadismo/acquisti in Calabria siano da ritenersi a rischio. Pertanto si reputa che codeste regioni e province autonome effettuino controlli sugli apiari a rischio."* Per i veterinari lo strumento dell'analisi del rischio purtroppo viene compromesso dall'assenza di dati, salvo disposizioni regionali che prevedano l'obbligo di certificazione per i nomadi e per gli acquisti provenienti da fuori regione.

Il 10/10/2014, la nota 20834 evidenzia che *"nonostante le indicazioni date, ad oggi non è stato ancora trasmesso alcun dato ufficiale da parte di codeste Regioni e Province autonome sui rintracci e controlli sinora effettuati"*. Di fatto i Servizi Veterinari, nelle condizioni descritte, hanno potuto effettuare controlli solo sugli apicoltori che si sono auto-denunciati quali nomadisti o acquirenti di materiale apistico proveniente dalla Calabria e dalla Sicilia.

Il 12/12/2014 interviene la Comunità europea con la Decisione 2014/909/Ue e stabilisce il blocco immediato di ogni movimentazione verso l'Unione di api/calabroni/sottoprodotti apicoli non trasformati/attrezzature apistiche/miele in favo per il consumo umano e disponendo ispezioni ed indagini epidemiologiche basate sull'identificazione e il controllo degli spostamenti da e verso gli apiari e

miellerie situate in una zona nel raggio di 20 km dagli alveari infestati.

La Ue non valuta, nell'emettere queste disposizioni lo stato dell'arte dell'apicoltura italiana, in condizioni di carenza/assenza di registrazione delle aziende apistiche calabresi e la reale impossibilità delle Asl di attuare il controllo sui nomadisti in fuga da quella regione, in seguito al comunicato web Cra Api.

Il 19/03/2015 la nota 7104 **"Piano di sorveglianza per la ricerca di *Aethina tumida* sul territorio nazionale"**, nel disporre il rintraccio e il controllo clinico degli apiari, selezionati in base al rischio valutato in relazione all'attività di nomadismo e di manipolazione di materiale biologico, non tiene conto del fatto che i Servizi veterinari non hanno strumenti per controllare chi effettua il nomadismo, né per verificare la provenienza del materiale biologico, la destinazione e lo stato sanitario dello stesso (nessuna disposizione nazionale prevede l'emissione di un Mod. 4 di provenienza con attestazione sanitaria emessa dalla Asl di partenza). Inoltre, il controllo all'arrivo e non alla partenza degli alveari nomadi non offre la garanzia di mettere in atto tutto quanto sia necessario per evitare la diffusione del parassita e tutelare gli apicoltori stanziali.

Il 9/5/2015 la nota 15320, nel dare disposizioni per controllare la pratica della impollinazione e non di vietarla o di regolamentarla, sembra sottovalutare il pericolo che rappresenta.

Per questo motivo, per il suo ruolo quale Ente sussidiario dello Stato e rappresentante esponenziale della professione medico veterinaria e per le competenze che esprime, la Fnovi ha chiesto al Ministero della Salute di essere presente al tavolo sull'apicoltura. Questa Federazione è, come nessun'altro, impegnata da anni nella formazione, l'informazione e il confronto non solo con il Ministero stesso, ma anche con tutta la professione in merito ai grandi temi di salute animale e pubblica. ■

LA CASSAZIONE INTERVIENE ANCORA

APPLICAZIONE DEL PRO RATA E CASSA RAGIONIERI

Per le pensioni liquidate dal 2007 è legittima l'applicazione attenuata del principio.

di **Danilo De Fino**
Direzione Previdenza

LE NUOVE PRONUNCE DELLA CORTE DI CASSAZIONE

La Corte di Cassazione, dopo le recenti pronunce adottate nel 2014 (sentenze n. 17892/14 e n. 24221/14), interviene ancora, a Sezioni unite (sentenze n. 17742/2015 e n. 18136/2015), in tema di corretta applicazione del *pro rata temporis*, sempre in riferimento alla Cassa di previdenza dei Ragionieri.

LA MATERIA DEL CONTENDERE (RIFORMA DEL SISTEMA PENSIONISTICO DELLA CASSA RAGIONIERI)

Nel **biennio 2002/2003** la Cassa Ragionieri aveva adottato una riforma strutturale della propria gestione previdenziale, finalizzata a garantire la stabilità finanziaria della gestione ed una maggiore equità del sistema, con la conseguente erogazione di trattamenti pensionistici di importo minore (con detta riforma era avvenuto il passaggio al sistema di calcolo delle pensioni per quote, l'una retributiva per le annualità sino al 2003, e l'altra contributiva per le annualità successive e l'estensione a ventiquattro anni della media reddituale utilizzata per il calcolo della quota).

I criteri più stringenti nel calcolo della pensione sono stati applicati con immediatezza, a partire dai trattamenti pensionistici liquidati in quel

periodo. Ciò ha comportato il problema del rispetto del *pro rata*, inteso nella sua formulazione più rigorosa al tempo vigente.

Contro la riforma introdotta dalla Cassa, sono stati presentati svariati ricorsi giurisdizionali da ragionieri collocatisi in quiescenza con l'applicazione dei criteri meno favorevoli.

I PRINCIPI CONSOLIDATI NELLA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE

A seguito dei ricorsi presentati contro la Cassa, si è affermata e consolidata la posizione attuale della Cassazione secondo cui per la corretta applicazione del *pro rata* bisogna distinguere tra due periodi, in cui a fare da spartiacque è la data del **1° gennaio 2007**.

In sostanza:

- per i trattamenti pensionistici liquidati **anteriormente al 2007**, la garanzia costituita dal *pro rata* è assoluta (gli enti previdenziali dovevano rispettarlo **in modo rigido e cogente**) e pertanto non possono essere disattese le aspettative dell'iscritto relative alle anzianità maturate prima dell'introduzione delle modifiche *in peius*;
- per le pensioni liquidate **dal 1° gennaio 2007**, invece, è legittima l'**applicazione attenuata del principio**, essendo intervenuta nel frattempo la

legge 296/2006, che ha attenuato il *pro rata*, prescrivendo che gli enti previdenziali devono solo **"averlo presente"** e non più rispettarlo rigorosamente e ricorrendo il fondamentale presupposto dei motivi di interesse generale (che giustifica la deroga al *pro rata*), individuato dalla legge di interpretazione autentica 147/2013 **nell'equilibrio finanziario di lungo periodo**. La Cassazione nelle sentenze 17742/15 e 18136/15 ha confermato che il carattere della L. 147/2013 è interpretativo e non innovativo, pertanto tale da legittimare i detti provvedimenti restrittivi. Inoltre la Cassazione ha pure affermato che in tali casi non ricorre una disparità di trattamento censurabile tra coloro che hanno maturato il diritto a pensionamento prima del 2007 e coloro che lo hanno maturato



dopo. La differenza di trattamento, infatti, non ha carattere discriminatorio se ricorrono uno scopo legittimo e una ragionevole giustificazione.

FOCUS EVOLUZIONE DEL PRINCIPIO DEL "PRO RATA" ("IN BASE AL TEMPO")

Garanzia assoluta sul "maturato previdenziale"

Nella formulazione originaria della norma (art. 3, comma 12, della Legge 8 agosto 1995, n. 335), il principio era inteso in modo rigido e cogente: **le modifiche eventualmente introdotte nel sistema di calcolo della pensione dovevano operare esclusivamente per il futuro, senza poter incidere in modo peggiorativo sulla posizione previdenziale già maturata.**

Garanzia attenuata

Con il disposto dell'art. 1, comma 763, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296, è intervenuta un'attenuazione per cui il principio del pro rata diviene **un parametro di ponderazione unitamente ai criteri della gradualità e della equità fra generazioni**, egualmente meritevoli di tutela.

La legge di stabilità 2014 (approvata con L. 147/2013), all'art. 1, comma 488 ha introdotto una norma interpretativa autentica (con riferimento all'articolo 1, comma 763, della legge n. 296/2006 sopra menzionata) individuando **nell'equilibrio finanziario di lungo termine** il criterio che giustifica l'applicazione attenuata del pro rata.

La Corte di Cassazione ha definitivamente precisato, in riferimento alla Cassa di previdenza dei Ragionieri, che per **le pensioni liquidate prima del 1° gennaio 2007** (e quindi prima dell'entrata in vigore della legge n. 296/06 che ha attenuato il pro rata), il parametro di riferimento è il pro rata nella versione rigida e stringente, mentre da tale data in poi è legittima l'applicazione attenuata del principio. ■

IN VIGORE DA NOVEMBRE 2015

NUOVO REGOLAMENTO DI DILAZIONE DEL PAGAMENTO DEI CONTRIBUTI

Agevolare il pagamento ed evitare la stratificazione del debito.

di Paola Fassi
Dirigente Contributi

È stato approvato il nuovo **Regolamento di dilazione del pagamento dei contributi Enpav** deliberato dal Consiglio di Amministrazione ad ottobre 2014.

Le modifiche al sistema si sono rese necessarie a seguito delle variazioni già intervenute nel sistema

di pagamento ordinario.

Tutti gli iscritti hanno infatti la possibilità di chiedere, attraverso Enpav Online, la rateazione dei contributi minimi in 4 oppure 8 rate entro il 31 gennaio di ogni anno. Analoga possibilità è data per il versamento della contribuzione eccedente nel caso in cui la somma dovuta sia superiore ad un certo limite (per il 2016 pari ad € 3.715,87).

La dilazione di pagamento si rivolge pertanto a tutti gli iscritti che



hanno “accumulato” un debito superiore alla contribuzione minima ordinaria, considerando che questa ormai può essere rateizzata mediante un semplice click nella propria area riservata.

Il nuovo Regolamento, che entra in vigore dal 1° novembre, disciplina in modo sistematico e oggettivo i requisiti di accesso all'istituto, nonché il criterio di determinazione del numero delle rate.

L'obiettivo è quello di agevolare il pagamento, per evitare la stratificazione dei debiti contributivi e di mettere in atto le misure per il recupero dei crediti che prevedono, in extrema ratio, la cancellazione dall'Albo professionale.

Di seguito sono riepilogate le principali novità.

– **Debito contributivo minimo**

2016: Euro 4.695,00. Il debito deve essere interamente scaduto.

– **Funzione di calcolo per il numero delle rate.**

Il criterio di calcolo del numero delle rate considera l'ammontare, sia del debito sia del reddito complessivo dichiarato ai fini Irpef dal richiedente. Debito / (1% x Reddito Irpef + Euro 300,00).

Esempio:

Debito da dilazionare: € 5.000

Reddito complessivo lordo dichiarato ai fini Irpef: € 40.000

Numero delle rate: $5000 / (1\% \times 40.000 + 300) = 5000 / 700 = 7$ rate bimestrali da € 714,29.

– **Variazione del tasso di interesse della dilazione**

Si passa dal tasso di interesse legale al tasso fisso del 4,5% annuo.

In un pagamento dilazionato si devono considerare il ritardo dell'incasso da parte dell'Ente, il costo di gestione amministrativa della pratica, il mancato investimento delle somme.

– **Eliminazione della facoltà di sospensione temporanea del versamento**

Tale facoltà, peraltro poco utilizzata, non annullava il credito ma posticipava semplicemente di qualche mese la data di versamento, con un inevitabile accavallamento dei successivi adempimenti contributivi.

Di seguito si schematizzano gli elementi essenziali della disciplina (il testo integrale è pubblicato sul sito dell'Enpav alla voce “Normativa”). ■

CONDIZIONI PER ACCEDERE ALLA DILAZIONE

- L'importo minimo del debito da dilazionare non deve essere inferiore al 30% del reddito convenzionale dell'anno della domanda.

Reddito convenzionale anno 2016 Euro 15.650,00

Debito contributivo minimo 2016: Euro 4.695,00

L'importo minimo del debito da dilazionare è ridotto al 15% del reddito convenzionale dell'anno della domanda per le seguenti categorie di soggetti:

- ✓ neo iscritti, per i primi 4 anni di iscrizione all'Ente
- ✓ pensionati
- ✓ iscritti di solidarietà
- ✓ cancellati dall'Ordine
- Reddito complessivo lordo non superiore a **15 volte** il debito da dilazionare
- Presentazione di tutti i Modelli 1
- Pagamento di tutti i bollettini M.Av. scaduti e non inseriti nel debito da dilazionare

LE RATE DI DILAZIONE

- Al massimo 30 rate bimestrali
- Importo minimo rata € 300,00
- Criterio di ripartizione: Debito da dilazionare / 1% del reddito complessivo IRPEF + € 300,00
- Interessi di dilazione: 4,5%

RICORSI

La possibilità di ricorso è consentita esclusivamente per le seguenti causali:

- ✓ mancato accoglimento della domanda per insussistenza della condizione reddituale
- ✓ per l'aumento del numero delle rate concesse

Per l'accoglimento del ricorso e la revisione del numero delle rate, viene esaminata la situazione reddituale del ricorrente, in relazione al reddito Isee relativo ai redditi dichiarati nell'anno precedente a quello della domanda di dilazione.

L'INDENNITÀ DI NON AUTOSUFFICIENZA

Una nuova misura economica arricchisce il welfare dell'Enpav.

di **Paola Grandoni**
Direzione Previdenza

Dal mese di ottobre le prestazioni di natura assistenziale concesse dall'Enpav si sono arricchite di un nuovo, importante, istituto: l'**indennità di non autosufficienza**. Con la misura economica appena introdotta, si è voluto offrire un sostegno alle categorie più disagiate degli associati, alimentando l'impegno della Cassa verso un welfare sempre più diversificato ed incisivo per i propri iscritti.

Infatti quest'ultimo sussidio si inserisce nel panorama delle attività assistenziali dell'Ente che testimoniano lo sforzo che da tempo viene compiuto per supportare gli associati nelle svariate situazioni di difficoltà in cui possano trovarsi. In tal senso giova ricordare la recente introduzione dei sussidi alla genitorialità e l'assistenza fornita attraverso l'erogazione di sempre più numerosi contributi assistenziali per disagio economico, compresi gli interventi straordinari per i soggetti danneggiati dalle calamità naturali.

Con la nuova misura introdotta, l'Ente ha inteso porre particolare attenzione alle gravi situazioni dei soggetti che abbiano perso la loro autonomia personale per malattia o per infortunio e che comportano radicali cambiamenti nella vita dei professionisti e delle loro famiglie.

Questo ulteriore strumento di welfare consente così all'Enpav di poter fornire un aiuto significativo al Vete-

rinario per far fronte alle fondamentali esigenze di vita.

I DESTINATARI E LE CONDIZIONI

La nuova provvidenza economica assistenziale viene riconosciuta ai **pensionati diretti Enpav di inabilità o di invalidità**. La domanda può essere presentata anche da coloro che abbiano inoltrato la richiesta di pensionamento per le pensioni citate e siano in attesa della definizione della procedura necessaria.

Potranno presentare istanza coloro che si trovino in una delle seguenti condizioni:

- impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore;
- necessità di assistenza continua per non essere in grado di compiere gli atti quotidiani della vita;
- cecità assoluta.

È comunque necessario essere titolari dell'**indennità di accompagnamento**, la cui revoca comporta la cessazione dell'indennità di non autosufficienza. Va evidenziato che il beneficio, non reversibile ai superstiti, non spetta nei casi in cui il soggetto sia permanentemente ricoverato in una struttura con costi totalmente a carico della Pubblica Amministrazione.

GLI IMPORTI

Non sono previsti limiti reddituali per la concessione del beneficio tuttavia il reddito del richiedente ha ri-

levanza sull'entità dell'importo spettante. Tale importo, infatti, è pari a **€ 300,00 mensili**, mentre spettano **€ 500,00 mensili** in caso di titolarità di redditi Isee riferiti al nucleo familiare del richiedente, rivalutati annualmente, non superiori a € 15.000,00.

Per quanto concerne le modalità di erogazione, si evidenzia che l'importo spettante, perequato annualmente, ha carattere continuativo e viene erogato in aggiunta alla pensione per dodici mesi. La decorrenza, qualora ricorrano i requisiti necessari, è fissata al primo giorno del mese successivo a quello di invio della richiesta.

È infine importante sottolineare che l'introduzione del beneficio assistenziale, come rilevato dalle analisi attuariali del nuovo Regolamento, non impatterà negativamente sulla sostenibilità della gestione nel lungo periodo.

FOCUS

La domanda e la documentazione

È necessario utilizzare il modello predisposto dall'Enpav, allegando la seguente documentazione:

- **copia completa** del verbale di riconoscimento dell'indennità di accompagnamento;
- dichiarazione Isee relativa all'ultima annualità fiscalmente dichiarata, **solo in caso di reddito Isee non superiore a € 15.000,00**;
- idonea documentazione attestante la patologia che ha determinato lo stato di non autosufficienza;
- copia di un documento d'identità in corso di validità.

Nel sito Internet dell'Enpav www.enpav.it è presente il regolamento che disciplina l'indennità di non autosufficienza e il modello di domanda (nella sezione "Prestazioni - Modulistica"). ■



L'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE

QUALE È IL REDDITO PROFESSIONALE DA DICHIARARE ALL'ENPAV?

Valutare se l'attività svolta è connessa alle mansioni tipiche della professione.



di **Simona Pontellini**
Direzione Contributi

Il concetto di “esercizio della professione” va interpretato non in senso statico e rigoroso, bensì dall’evoluzione subita nel mondo contemporaneo dalle specifiche competenze e dalle cognizioni tecniche libero professionali (Sentenza Corte di Cassazione n. 5827/2013).

La sentenza sopra richiamata ha comportato la progressiva estensione del concetto proprio dell'attività professionale dovendo comprendere, oltre le prestazioni tipicamente professionali, anche l'esercizio di

attività che, pur non professionalmente tipiche, presentano, tuttavia, un “nesso” con l'attività professionale strettamente intesa, in quanto richiedono le stesse competenze tecniche di cui il professionista ordinariamente si avvale nell'esercizio dell'attività professionale e nel cui svolgimento, quindi, mette a frutto (anche) la specifica cultura che gli deriva dalla formazione tipologicamente propria della sua professione.

Tale circostanza trova sempre più riscontro nella categoria veterinaria.

Ne consegue che deve essere anche ampliato il concetto di reddito professionale da dichiarare all'Enpav.

Infatti, il presupposto per l'assog-

gettamento di un reddito a contribuzione Enpav è la circostanza di essere stato prodotto da un professionista iscritto all'Albo professionale nell'esercizio di attività attinente la professione veterinaria.

Secondo le previsioni contenute negli artt. 1 e 5 del Regolamento di Attuazione allo Statuto, sono obbligatoriamente iscritti a questo Ente e tenuti a dichiarare il reddito professionale, gli iscritti agli Albi professionali dei Medici Veterinari che producono redditi di lavoro autonomo dichiarati ai sensi dell'art. 53 del Tuir, nonché quelli che svolgono attività attinente la professione veterinaria il cui reddito viene dichiarato ai sensi degli artt. 50 e 67 del Tuir (collaborazioni coordinate e continuative e redditi di lavoro autonomo occasionale).

Ciò considerato, per quanto riguarda l'attività professionale svolta con codice attività diverso da quello proprio della libera professione veterinaria (750000), è necessario valutare se l'attività svolta sia oggettivamente connessa alle mansioni tipiche della professione di Veterinario esercitata.

Pertanto tutto il reddito percepito e dichiarato ai fini fiscali, sia ai sensi dell'art. 53 del Tuir (quadri Re ed Rh del Modello Unico) che ai sensi dell'art. 50 (quadro RC del Modello Unico), se attinente la professione veterinaria è assoggettabile “in forma esclusiva” a contribuzione Enpav anche in assenza di una previsione espressa nell'ambito delle norme di disciplina dell'ordinamento professionale. “In forma esclusiva” significa che è esclusa la gestione separata Inps.

Infatti sono tenuti all'iscrizione alla Gestione separata Inps i lavoratori che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo il cui esercizio non è subordinato all'iscrizione ad Albi, ovvero attività non soggette al versamento contributivo agli enti previdenziali privati. ■

GIORNATA NAZIONALE DELLA PREVIDENZA 2015

ICT NEGLI STUDI PROFESSIONALI

La tecnologia è opportunità da conoscere, diffondere ed utilizzare.

di **Sabrina Vivian**
Direzione Studi

I mondo corre veloce e il mercato, anche delle libere professioni, cambia in modo sempre più liquido:

diventano necessarie nuove skills e aprirsi a nuove modalità di lavoro per non perdere posizioni competitive.

Adepp si è fatta portavoce di questa esigenza, rappresentando la questione in diversi convegni, ed il Presidente Andrea Camporese aveva affrontato la complessa tematica delle Ict - acronimo di *Information and Communications Technology* - e del loro utilizzo negli studi professionali anche alla Giornata Nazionale della Previdenza del 2015.

I dati dell'Osservatorio Ict della Business School di Milano evidenziano che ben il 45% delle aziende investirebbe in Ict per migliorare il rapporto con i professionisti, nel senso di renderli più snelli e veloci,

I professionisti pensano alle Ict soprattutto come strumenti utili alla protezione e conservazione digitale dei dati e dei documenti.

Il 73% degli studi professionali investe in Ict solo per adempiere ad obblighi normativi; ma è del resto recente la notizia che ben metà dei professionisti non si sono ancora nemmeno dotati di indirizzo mail Pec (che, in realtà, non può nemmeno essere considerato un'innovazione tecnologica!).

La tecnologia, invece, offre ai professionisti opportunità che sarebbe importante conoscere e diffondere per saperle utilizzare.

I lati positivi sono subito evidenti: dalla semplicità di esecuzione della



prestazione (si pensi ai software gestionali, solo per fare un esempio), alle innovazioni nella stessa professione, nelle materie sanitarie soprattutto: si pensi all'eHealth, all'uso innovativo di macchinari in sala operatoria fino all'utilizzo dei Google glass per trasmettere a distanza le immagini chirurgiche a studenti o anche colleghi che si trovano dall'altra parte del mondo.

Ma anche, per passare a opportunità forse meno considerate, la possibilità di formarsi in e-learning, anche gratuitamente, ad esempio attraverso i Mooc (Massive Open Online Courses), corsi erogati via Internet in modo gratuito dalle maggiori università italiane e straniere, ma anche dalla Comunità europea o dal Governo italiano. Basta rivolgersi a un motore di ricerca per trovarne di sicuro interesse anche per i Medici Veterinari.

Solo a titolo di esempio, al link <http://www.federica.eu/mooc/> tro-

viamo i Mooc dell'Università Federico II di Napoli, al <http://www.unipd.it/mooc> quelli dell'Università di Padova, al <http://www.unicam.it/> quelli dell'Università di Camerino, anche erogati dalle facoltà di Medicina Veterinaria.

Tutte le medaglie, però, hanno due facce: gli stessi Mooc, così utili ai veterinari, possono diventare un boomerang se consultati senza criterio dai clienti degli stessi veterinari, che sempre più spesso entrano in ambulatorio già convinti di una diagnosi trovata su internet.

È ormai comune negli ambulatori l'uso della locuzione "Dottor Google" per indicare la concorrenza sleale di questo concorrente virtuale, che è sempre acceso, sempre disponibile, ma che a volte offre risposte incaute, soprattutto a chi non ha le competenze per valutare l'attendibilità delle informazioni "googolate".

Una tematica di spessore da affron-

tare è anche la certezza che l'utilizzo sempre più massiccio di nuove tecnologie distrugge inevitabilmente posti di lavoro: un numero sempre maggiore di funzioni vengono svolte dalle macchine e rendono sempre meno necessari team di lavoro numerosi.

È lecito chiedersi fino a che punto questa tendenza sarà virtuosa per l'organizzazione del lavoro e dove si pone la gobba discendente verso l'inopportunità di sviluppare macchine sostitutive dell'uomo.

Infine, la caratteristica principale della prestazione professionale è di sicuro la sua personalizzazione e il suo valore relazionale, soprattutto in campo medico: quanto è importante il rapporto umano medico/paziente (medico/cliente nel caso veterinario)? Quanto può essere controproducente, dal punto di vista sociale, interagire con un macchinario, magari infallibile tecnicamente, piuttosto che con un essere umano, che può essere fallace, ma che può offrire una comprensione e una vicinanza che possono essere solo "umane"?

Molti aspetti, alcuni controversi, di cui necessariamente tenere conto: è di sicuro vero, però, che anche il mondo professionale deve aprirsi alle nuove tematiche delle Ict, conoscendole e governandole, per non perdere un vantaggio competitivo che il resto d'Europa dà ormai per assodato.

Adepp, inoltre, è entrata nella "Coalizione Nazionale per le competenze digitali", nata per opera di Agid (Agenzia per l'Italia Digitale), dalla collaborazione di istituzioni pubbliche nazionali e locali, comunità professionali, organizzazioni non profit, associazioni datoriali e sindacali e altri soggetti privati.

La Coalizione si inquadra nella cornice della "Grand coalition for Digital Jobs" ed ha come fine quello di promuovere e valorizzare, anche grazie al contributo del Digital Champion Italiano, le attività e i progetti portati avanti dai vari componenti, in un'ottica di collaborazione e condivisione e opera attraverso la promozione, il



supporto e l'integrazione di progetti nazionali e territoriali, correlandoli alle iniziative dell'Agenda Digitale e favorendo lo scambio delle esperienze e il riutilizzo delle buone prassi.

La Coalizione è aperta alle "istituzioni pubbliche nazionali e locali, comunità professionali, organizzazioni no profit, associazioni datoriali e sindacali e altri soggetti privati" che intendano sottoscrivere la dichiarazione d'intenti e sviluppare un percorso condiviso per lo sviluppo

delle competenze digitali".

Adepp si è anche iscritta alla "Piattaforma delle competenze", strumento di supporto alla Coalizione, su cui i membri della stessa possono caricare i loro progetti digitali, progetti che potranno trovare, una volta inseriti, sia partner sia finanziatori.

L'adesione alla Coalizione e la conseguente presenza sulla piattaforma permetterà all'Associazione, quindi, di costruire un network con gli altri membri, tra i quali Abi, Università come la Sapienza e la Bocconi, le Regioni e molti soggetti interessanti.

L'iniziativa si inquadra anche nella richiesta fatta ad Adepp dal Ministro Poletti al tavolo Crescere in Digitale (che a sua volta è stato un progetto finanziato dal Ministero dell'Interno proprio dopo essere stato caricato sulla piattaforma) di presentare dei progetti Ict nell'ambito delle libere professioni. ■

ADEMPIMENTI E SCADENZE

30 NOVEMBRE 2015

- Termine per la presentazione del Modello 1/2015. La presentazione è consentita esclusivamente per via telematica tramite Enpav Online, Sezione "*Trasmissione Modelli*".

A partire dal Modello 1/2015 viene applicata una sanzione per ritardato invio, anche se il reddito è pari a zero o negativo (per il Modello 1/2015 la sanzione minima è di Euro 31,10).

- Fino al 30 novembre 2015, è possibile rettificare online i dati del Modello 1/2015 già trasmesso, senza incorrere in sanzioni. La rettifica è possibile accedendo ad Enpav Online, Sezione "*Trasmissione Modelli - Rettifica Modello 1*".
- Termine per la presentazione del Modello 2/2015 in caso di adesione alla pensione modulare.
- Termine per il versamento del contributo modulare (per chi ha inviato il Modello 2/2014).

1° DICEMBRE 2015

Da tale data saranno disponibili, in Enpav Online, Sezione "*Consultazione M.Av./SDD*", i bollettini M.Av per il pagamento dei contributi eccedenti se dovuti.

1° DICEMBRE 2015 - 31 GENNAIO 2016

- È possibile richiedere la rateazione dei contributi minimi 2016 in 4 oppure 8 rate, attraverso Enpav Online, Sezione "*Rateazione M.Av. minimi*".
- Per importi superiori o uguali a Euro 3.715,87, è possibile richiedere la rateazione in 6 rate mensili con prima scadenza 29 febbraio, attraverso Enpav Online, Sezione "*Rateazione M.Av. eccedenze*".

Ribaltato l'orientamento del Ministero del Lavoro, che si è sempre opposto all'autonomia delle Casse dei professionisti nel rivalutare il montante degli iscritti, al di là della media quinquennale del Pil nominale.

Attestatasi sul segno negativo la media quinquennale per il 2014, per evitare il rischio che le Casse potessero trovarsi a dover prelevare dal montante degli iscritti anziché rivalutarlo, il Ministero del Lavoro aveva consentito di considerare la variazione del Pil uguale a zero, con la conseguenza che i montanti non sarebbero stati rivalutati per il 2014.

Per evitare ciò, l'Epap (Ente di Previdenza Privato Pluricategoriale di Geologi, Chimici, Attuari, Dottori Agronomi e Forestali) ha deciso di modificare il proprio Regolamento, affermando la piena autonomia della Cassa di previdenza nella rivalutazione del montante degli iscritti.

In particolare, gli organi di amministrazione dell'Ente hanno deliberato che se l'utile di gestione del patrimonio fosse risultato, in termini percentuali, maggiore rispetto all'indice di ricapitalizzazione previsto dalla normativa e pari al tasso di variazione del Pil su base quinquennale rilevato dall'Istat, il 50% di tale utile potesse essere utilizzato per un'ulteriore ricapitalizzazione dei contributi soggettivi degli iscritti.

In questo modo si metteva in atto, secondo Epap *“una funzione solidale e mutualistica tra gli iscritti”*.

Ma il Ministero del Lavoro non ha approvato la delibera di modifica. Ora, però, il Tar del Lazio, con sentenza n. 11081/2015, ha accolto la richiesta dell'Ente di annullare il provvedimento ministeriale.

Occorre segnalare che l'Epap è uno degli enti costituiti con il decreto legislativo n. 103/1996 e che basano il calcolo delle pensioni esclusivamente sul metodo contributivo che, se da un lato assicura la sostenibilità del sistema, dall'altro è molto carente sul piano delle prestazioni. In una fase economica

RICORSO EPAP

IL TAR LAZIO RICONOSCE PIÙ AUTONOMIA ALLE CASSE DEI PROFESSIONISTI

La sentenza estende i suoi effetti a tutti gli aderenti all'Adepp.

recessiva, quale è quella che stiamo vivendo, l'intento dell'Epap è stato quello di incrementare i montanti contributivi a vantaggio esclusivo degli iscritti.

Nel ricorso al Tar, l'Epap ha evidenziato che “non esiste una riserva assoluta di legge che possa limitare l'autonomia degli Enti previdenziali nell'intervenire per migliorare il trattamento previdenziale dei propri iscritti, non arrecando oneri allo Stato, e che, di conseguenza, il parametro di rivalutazione del montante contributivo versato da ciascun iscritto, non costituisce un tetto, ma una base al di sotto della quale non è possibile scendere; si tratterebbe, quindi, di una garanzia omogenea per quanti accedono alla tutela previdenziale, così che ciascun Ente potrà attivarsi per migliorare, senza costi per lo Stato, le condizioni dei propri iscritti”.

Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso e annullato il provvedimento ministeriale. Ha inoltre accolto l'interven-

to *ad adiuvandum* dell'Adepp, in quanto la questione controversa attiene all'interpretazione di una disposizione che riguarda un aspetto essenziale dell'operatività di tutti gli Enti previdenziali associati e dunque l'Associazione aveva un suo interesse specifico a partecipare al giudizio. La sentenza estende quindi i suoi effetti a tutti gli Enti aderenti all'Adepp che, abbracciando le tesi della delibera Epap, si sono costituiti intervenendo *ad adiuvandum* nel ricorso principale.

Una sentenza definita storica dai massimi vertici dell'Epap per il suo contenuto innovativo, informato e aderente alla realtà previdenziale dei liberi professionisti e degli Enti autonomi che la gestiscono. La portata della sentenza va ben al di là della questione della rivalutazione dei montanti, poiché è un importante riconoscimento dell'autonomia degli Enti privati o privatizzati a migliorare le pensioni degli iscritti con risorse proprie, senza far ricorso ai fondi dello Stato. ■

VUOI RICEVERE SOLO LA COPIA DIGITALE?

Nella home page del sito www.trentagiorni.it è attiva la funzione per richiedere l'invio della sola versione digitale del mensile. Il Consiglio di amministrazione di 30giorni ha concordato sulle modalità per inoltrare la richiesta. Un semplice campo form consente di esprimere la preferenza per la sola edizione digitale, ovvero la rinuncia alla spedizione del cartaceo. I nominativi depernati dall'invio postale riceveranno una mail di avviso ad ogni nuova uscita mensile.



POSITION PAPER FARMACO VETERINARIO

Position Paper per lo sviluppo dell'utilizzo nei pets del farmaco veterinario.

1 Il farmaco veterinario deve essere impiegato a tutela della salute e del benessere animale, nonché a tutela e della salute pubblica a favore della salute alimentare e nella lotta alle zoonosi e all'antimicrobica resistenza.

2 Per queste ragioni è responsabilità del medico veterinario, a seguito della visita e relativa diagnosi, prescrivere il farmaco veterinario più idoneo alla cura dell'animale.

3 Attualmente la legislazione ritiene che il farmaco più idoneo al fine di garantire le tutele poste, e in assenza di segnalazioni di farmacovigilanza, sia quello specifico rispetto a quanto previsto nella sua Autorizzazione all'Immissione in Commercio (Aic) che è il risultato di ricerca di efficacia e sicurezza, inclusa quella ambientale, del farmaco, studiate specie per specie per via di somministrazione, appetibilità, reale disponibilità ed assorbimento

4 L'uso di farmaci non specificamente sviluppati e sperimentati sulle singole specie animali, può comportare dei rischi per la salute degli stessi e di coloro che vivono a contatto con gli animali nonché per la salvaguardia dell'ambiente, per cui il loro utilizzo deve rispettare le deroghe di legge ed essere preceduto da un'attenta analisi del rapporto rischio/beneficio e prevede una forte assunzione di responsabilità professionale da parte del medico veterinario. La Fno vi auspica che il nuovo regolamento, attraverso la modifica della cascata, consenta al medico veterinario una sempre più giusta e più sicura terapia.

5 I farmaci veterinari, a tutela della salute pubblica, sono messi a disposizione dalle aziende, attraverso un sistema distributivo dedicato e capillare (grossisti, farmacie, parafarmacie, negozi specializzati) che deve garantire la reperibilità e la qua-

lità dei farmaci veterinari in commercio, la tempestività della consegna, la corretta conservazione e dispensazione del prodotto specifico secondo le norme vigenti e nel rispetto delle indicazioni fornite dal medico veterinario nella prescrizione. La cessione diretta dei farmaci veterinari da parte del Veterinario si pone ad ulteriore garanzia del rispetto di quanto fino a qui affermato.

6 È necessario che tutti gli attori della filiera: Medico veterinario, Farmacista e Medico Chirurgo acquisiscano la consapevolezza che il farmaco da somministrare ad un animale debba essere ceduto, fatto salvo il dettame normativo differente, solo ed esclusivamente nel rigoroso rispetto di una prescrizione veterinaria.

7 Al prezzo del farmaco veterinario contribuiscono diversi fattori non confrontabili con quelli del farmaco ad uso umano e non rapportabili al prezzo dei milligrammi di principio attivo dato che:

- è necessario considerare la specificità e quindi la reale disponibilità e assimilazione del principio attivo sull'animale,
- il costo dello sviluppo e registrazione del farmaco per ogni specie animale è in relazione ai volumi di consumo reale su cui tale costo andrà "spalmato",
- il rispetto della legalità consente di far muovere il mercato in condizioni di reale concorrenza, con conseguente possibilità di riduzione o aumento dei prezzi, eliminando anche le frodi al servizio Ssn,
- esistono prodotti "originali", ancora protetti da brevetto e prodotti generici (anche se ad oggi per dimensioni del mercato non sono molto diffusi),
- il prezzo del farmaco veterinario va confrontato con quello del farmaco umano non erogato dal Ssn e quindi non calmierato da parte dello Stato,

- l'immissione in commercio di una specialità veterinaria è preceduta da un complesso ed oneroso processo regolatorio che di concerto con il suo processo di sviluppo (per le specie animali, così come per l'uomo) richiede elevati investimenti in termini economici e di tempo,
- il confronto con l'Europa non pone l'Italia in una posizione diversa dagli altri paesi.

8 Lo sviluppo dell'utilizzo del farmaco veterinario richiede:

- lo sviluppo dei farmaci generici veterinari, con etichettatura evidente e prezzo vantaggioso rispetto a quello dei prodotti presenti,
- una campagna di informazione verso farmacisti e proprietari che promuova il farmaco veterinario e contrasti l'automedicazione,
- un impegno per l'abbassamento del costo dei farmaci veterinari salva vita¹,
- un impegno per l'abbassamento del costo dei farmaci veterinari per terapie di lunga durata²,
- un impegno per lo sviluppo di confezioni monodose che eviti lo spreco per scadenza dei termini di utilizzo, con conseguente aumento del costo³,
- di addurre prove di stabilità che consentano di utilizzare il medicinale dopo l'apertura del flacone multidose per più di 28 giorni,
- di adoperarsi per ottenere la cessione di monoblisteri di confezioni multi blister e permettere la cessione di singole unità posologiche da confezioni aperte,
- di definire una cessione per tutti i medici veterinari che consenta anche la terapia ripetuta, cronica e preventiva,
- di risolvere il conflitto tra l'acquisto al 10% di Iva e la cessione al 22%, prevedendo Iva agevolata al 10% anche per le prestazioni medico veterinarie.

¹ es.: Fenobarbitale e antiepilettici in generale, acenibitori, pimobendani, spironolattone, ciclosporina, trilostano, antibiotici vitamina K

² es: Fenobarbitale e antiepilettici in generale, acenibitori, pimobendani, spironolattone, genericamente "diuretici", ciclosporina, trilostano, tiamazolo, cortisonici, antinfiammatori antireumatici

³ es: cortisonici, ketamina e stupefacenti in generale, lidocaina, propofol

CONIUGARE IL RISPETTO DELLA LEGALITÀ E IL SENTIMENTO PER GLI ANIMALI SI PUÒ

COSTO DEL FARMACO VETERINARIO PER ANIMALI D'AFFEZIONE

La soluzione di un tema complesso non si trova negli slogan di piazza trasformati in interrogazioni parlamentari. Il costo del farmaco per gli animali d'affezione è un problema complesso la cui soluzione si trova nel coinvolgimento della professione medico veterinaria.

a cura della Federazione

L'elevato prezzo del farmaco veterinario causa una difficoltà di accesso alla terapia, in particolare per le patologie croniche, fino a rendere difficile sostenere il rispetto dello status di essere senziente dell'animale e il rispetto del sentimento della nostra so-

cietà per gli animali.

La bozza di valutazione d'impatto e le Considerata della proposta del nuovo Regolamento comunitario sul farmaco veterinario prendono in considerazione, tra le varie cose, anche le differenti esigenze del settore veterinario relativamente al fabbisogno di farmaco rispetto a quello umano.

In questa disamina la Commissione europea arriva alla conclusione che

i prezzi, per i medicinali veterinari, siano in genere notevolmente inferiori a quelli per i medicinali per uso umano, date le logiche dei meccanismi di fissazione dei prezzi nel settore veterinario, completamente diverse da quello umano.

Questa affermazione non corrisponde a quanto accade in Italia per gli animali d'affezione (principalmente cani e gatti) dove, invece, si lamenta



fortemente il fenomeno inverso.

Questo documento intende descrivere, in vista di un successivo approfondimento, la realtà esistente e i passaggi della formazione del prezzo, lungo tutta la filiera del farmaco, dall'industria al dettaglio al fine di elaborare una proposta di possibile soluzione.

Vengono presi in considerazione alcuni esempi significativi e, laddove fattibile, confrontati, a parità di medicinale, con il prezzo accessibile ai medici veterinari e/o al dettaglio, in altri paesi della Comunità.

L'INDUSTRIA DEL FARMACO

La registrazione di un medicinale veterinario richiede studi ad hoc, anche sulle specie target.

1. Il costo stimato è:

Medicinale con nuova molecola

- 1 specie animale: da 4 a 13 milioni di €
- Line Extension 2 specie: da 1,7 a 3,2 milioni di €
- Line Extension 2 specie nuove: da 2,2 a 4,8 milioni di € (fonte Ifah¹).

Sul sito Ifah si può leggere come "...i

programmi di ricerca e sviluppo necessari per presentare un nuovo prodotto, dal suo sviluppo fino alla messa in commercio, può costare fino a € 150 milioni (190 milioni dollari) e richiedere dai 5 agli 11 anni per essere completato....

I problemi attuali derivano in parte dalla tendenza ad applicare norme comuni a entrambi i medicinali, per uso umano e veterinario, ignorando le principali differenze in termini di requisiti di prodotto, le condizioni in cui essi sono utilizzati e - soprattutto - la disparità di risorse che esiste tra le due industrie. Questa tendenza ha imposto oneri crescenti, spesso inutili, per l'industria della salute animale".

A questo costo si deve aggiungere la tariffa da pagare al Ministero per la valutazione del dossier di cui agli artt. 12 e 14 del DLgs 193/06: Nuova Aic - dossier completo e bibliografico - € 13.940 per ogni singolo dosaggio associato ad una forma farmaceutica e ad una presentazione.

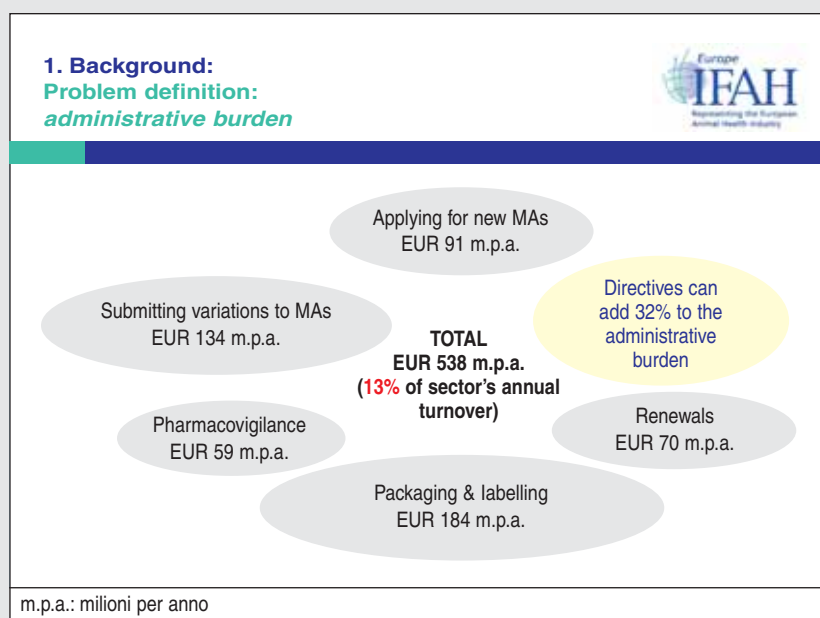
2. Administrative burden²

Come si può desumere dai dati Ifah, l'administrative burden è il doppio di quello del farmaco umano ed il doppio di quello veterinario degli Usa La

normativa europea può arrivare ad incrementare l'administrative burden del 32%. Le ragioni possono essere dovute a richieste di studi o valutazioni o tariffe nuove e per gli oneri previsti per mantenere la registrazione. Questi oneri possono essere di tutela o di implementazioni burocratiche piuttosto che dovuti ad altri fattori.

3. Declino nell'innovazione e nella ricerca³

Sempre nei documenti Ifah si può vedere come l'aumento dei costi di Ricerca e Sviluppo, così come la riduzione degli anni sulla protezione dei dati, abbia portato ad un declino nell'innovazione e nella ricerca di nuove molecole.



4. Mercato italiano

I dati aggiornati sul mercato veterinario (fonte Aisa⁴ 2015) indicano come il mercato italiano dei medicinali veterinari destinati ad animali non Dpa ha raggiunto un fatturato ex factory⁵ di circa 295 milioni di Euro (50%) su un totale di mercato per i medicinali veterinari di 591 milioni di euro (Animali da reddito: 218 milioni € pari al 37% e Premiscele per alimenti medicamentosi: 78 milioni € pari al 13%).

Va però rilevato che nel fatturato dei medicinali veterinari per non DPA mancano almeno 60-70 milioni che derivano dall'impiego di medicinali per l'uomo usati in modo improprio.

Va precisato che il mercato dei farmaci ad uso veterinario è enormemente ridotto se paragonato a quello dei farmaci ad uso umano.

5. Uso improprio e in deroga

L'uso improprio avviene per diversi motivi:

➤ **Mancata reperibilità:** le farmacie tendono a lavorare con scorte minime di tutti i farmaci e quasi senza scorte per i medicinali veterinari, per cui il medico veterinario preferisce prescrivere il farmaco umano in quanto è sicuro che il suo cliente lo potrà trovare in farmacia o ancora il farmacista può essere indotto a cambiare la prescrizione del medico veterinario fornendo un farmaco umano in carenza di quello veterinario.

➤ **Automedicazione:** il proprietario dell'animale va autonomamente in farmacia ed acquista senza ricetta il farmaco che ritiene più adatto, senza consultare prima un medico veterinario.

Conseguenze dell'uso improprio e/o in deroga:

- **Frode al servizio Ssn:** il proprietario si reca dal proprio medico e chiede la prescrizione per sé o per un familiare del me-

dicinale umano che lui o il suo veterinario ha consigliato per l'animale.

- **Aumento della antibioticoresistenza:** la causa va ricercata nell'utilizzo per automedicazione di antimicrobici, in dosaggi e tempi di somministrazioni impropri.

DALL'INDUSTRIA AL GROSSISTA

1. Il prezzo di acquisto per il grossista

Diversamente dal mercato del farmaco ad uso umano, nel settore veterinario non esistono disposizioni di legge specifiche per quanto riguarda margini e sconti⁶ e, pertanto, le strategie commerciali applicate dai vari grossisti nell'esercizio della loro attività rimangono associate alla logica commerciale della singola azienda.

In altre parole, il *pricing* del farmaco veterinario è formalmente libero e ciascun distributore può vendere, in un mercato concorrenziale, il prodotto con il ricarico che ritiene più opportuno, rispettando il prezzo massimo indicato dall'Azienda produttrice⁷.

Il **prezzo di acquisto** dipende dalla strategia commerciale scelta dall'industria fornitrice che stabilisce le condizioni di vendita in base a regole di mercato (tipo prodotti, concorrenza, quantitativi ordinati, ecc.). Al prezzo ufficiale di listino, stabilito liberamente dalle aziende, può quindi essere applicata una riduzione mediante uno sconto a seconda delle specifiche condizioni.

2. Il prezzo di vendita del grossista

A sua volta, nello stabilire il **prezzo di vendita**, il grossista deve tener conto:

- del prezzo di acquisto;
- della concorrenza;
- della tipologia di utenti;
- eventuali campagne pubblicitarie in atto.

- **Il ricarico** medio applicato dai grossisti dipende dalle condizioni di mercato e dal tipo di utenti (canale ambulatorio veterinario, canale animali da reddito, vendita all'utilizzatore finale proprietario degli animali).

Si sottolinea come il ricarico medio della distribuzione intermedia in Italia viene stimato essere più basso di circa 5-8 punti percentuali rispetto alla media europea.

Per quanto riguarda l'applicazione di eventuali **sconti** da parte del grossista, non esistono delle regole fisse, né per la vendita diretta (a medici veterinari e allevatori), né per la vendita al dettaglio. Anche in questo caso infatti dipende dalle singole politiche aziendali e dal tipo di acquirente, dai volumi ordinati, ecc.

Pertanto, nel meccanismo di fissazione dei prezzi, le variabili sono molte; non si deve poi sottovalutare che **i costi della distribuzione diretta e al dettaglio sono contestualizzati sul territorio:** quelli dei beni strumentali (acquisto e/o affitto di magazzini, locali *front-office*, attrezzature per corretta conservazione, assortimento dei medicinali, etc.), quelli del capitale umano (in primis la remunerazione dei farmacisti abilitati), ma anche il costo generale della vita e del lavoro cui riferirsi per confrontare le grandezze in termini reali.

3. Confronto con altri paesi

Al di là di quanto sopra indicato, si sottolinea che, per quanto al momento è dato capire, il **prezzo al dettaglio del farmaco veterinario in Italia non risulta necessariamente più elevato rispetto alla media europea**. Si sottolinea a questo proposito che nel confronto dei prezzi è necessario tenere conto anche dell'Iva, in quanto le aliquote applicate al medicinale veterinario possono variare anche di diversi punti percentuali tra i vari paesi (Tabella 1); quindi se un farmaco costa 10,00 € al grossista, in Italia (Iva 10%) il prezzo al pubblico sarà di 11,00 €, mentre in

TABELLA 1 - IVA IN ALCUNI PAESI EUROPEI SUI PRODOTTI MEDICINALI

Paese	Standard ^(A)	Agevolata ^(A)	Fci Veterinari ^(B)		Fci Umani ^(B)	
			Con ricetta	SOP	Con ricetta	OTC
DK - Danimarca	25	-	25		25	25
DE - Germania	19	7	10		19	19
ES - Spagna	21	10	10		4 (sup. ag)	4 (sup. ag)
FR - Francia	20	5,5 / 10	20		2,1 (sup. ag)	10
IE - Irlanda	23	9 / 13,5	0-23*		0-23	0-23
IT - Italia	22	10	10		10	10
PL - Polonia	23	5 / 8			8	8
RO - Romania	24	5 / 9			9	9
SI - Slovenia	22	9.5			9.5	9.5

(A) "VAT Rates Applied in the Member States of the European Union"; al 13 Gennaio 2014. (B) Fonti varie (internet).

(*) 0% Medicine for animal oral consumption (but not for pets); Animal feed other than pet food; 23% pet food; da completare.

Francia (Iva 20%) sarà di 12,00 €.

Anche se non esistono dati ufficiali, **non risulta che, negli altri paesi europei, il prezzo del farmaco veterinario sia più basso rispetto a quello per uso umano**. Mediamente, infatti, anche negli altri paesi europei i farmaci veterinari hanno un prezzo più elevato rispetto a quelli per uso umano.

Citando la Francia e prendendo ad esempio il Synulox[®] 500, questo è venduto con un prezzo nettamente superiore rispetto alle stesse molecole per uso umano (Tabella 2).

Infine, sempre nell'ambito di un confronto tra prezzo veterinario/umano, si deve tenere in consi-

derazione il costo stesso dei medicinali per uso umano nei vari paesi; in Italia, ad esempio, i prezzi dei farmaci per uso umano sono mediamente più bassi rispetto ad altri paesi quali Germania, Gran Bretagna e Francia.

Appare evidente come l'argomento sia estremamente complesso e come si renda pertanto necessaria un'analisi più approfondita che tenga conto di tutti gli elementi, di natura economica, fiscale, strutturale e regolatoria, che sono coinvolti in questo complesso processo.

Solo con un quadro chiaro, **anche in relazione all'effettiva situazione negli altri paesi europei**, è ipotizza-

bile trarre delle conclusioni significative. In qualsiasi caso, la sostituzione del farmaco veterinario con quello per uso umano **non può e non deve rappresentare una soluzione**. Al contrario, fatti salvi quei casi dove non esiste il farmaco specifico veterinario, l'apertura ai farmaci umani è da evitare per motivi di natura farmacologica ed economica, nonché di tracciabilità e di tutela dell'ambiente.

DAL GROSSISTA AL DETTAGLIO

1. Inquadramento legislativo

La legge prevede che quello riportato sulla confezione sia il prezzo massimo al quale il medicinale veterinario può essere venduto al pubblico. Tale interpretazione può essere derivata dall'art. 63 del D.Lgs 193/2006, mentre il D.Lgs 24.2.1997, n. 47 che aveva introdotto per la prima volta il concetto del "prezzo massimo" è stato esplicitamente abrogato dal nuovo testo.

Peraltro, per effetto dell'art.11 comma 8 del D.L. 24.01.2012, n. 1 (convertito con la L. 24.03.2012, n. 27), le farmacie possono praticare

TABELLA 2 - FRANCIA

(*Synulox [®] 500 mg)	Prezzo di una compressa
Generico	0,32 €
Augmentin [®]	0,38 €
Synulox* industria	1,23 €
Synulox farmacia veterinaria	2,00 €
Synulox ambulatorio veterinario	2,70 €

sconti sui prezzi di tutti i tipi di farmaci (anche a quelli ad uso umano) pagati direttamente dai clienti, dandone adeguata informazione alla clientela. Precedentemente ciò non era possibile in quanto vigeva il prezzo imposto dal Comitato Interministeriale Prezzi.

È bene sottolineare che, per effetto delle liberalizzazioni “Monti”, il mercato della farmacia/parafarmacia sta cambiando per quanto riguarda le politiche commerciali in generale, comprese dunque quelle sul farmaco veterinario. In farmacia, di conseguenza, non sempre viene applicato il prezzo pieno: il farmacista può vendere il medicinale veterinario al proprietario, così come i medicinali per uso umano a totale carico del cittadino, a prezzo di fustella, ma può decidere liberamente se applicare un eventuale sconto per avere un prezzo concorrenziale.

2. Condizione medico veterinaria

Al medico veterinario, a seguito di accordi commerciali oppure per iniziativa del farmacista, i medicinali possono essere venduti con l'applicazione di una percentuale di sconto. Lo sconto si verifica regolarmente in caso di acquisto presso il grossista oppure (cosa permessa dalla legge solo per i medicinali ad uso umano) direttamente presso l'azienda farmaceutica. Peraltro quest'ultima facoltà è fortemente limitata dall'obbligo di vidimazione della Rnrtc da parte del farmacista, generalmente non presente nelle aziende farmaceutiche.

Quantitativamente parlando, la percentuale di sconto, comprensibilmente, aumenta passando dal farmacista al grossista ed alla casa farmaceutica ed è spesso funzione del potere contrattuale e quindi del volume di acquisto potenziale od effettivo del medico veterinario o della

struttura veterinaria.

Inoltre, lo sconto non è applicato sulla singola confezione ma su un determinato “pacchetto” (quindi su certi volumi). Lo sconto dunque si riduce se si considera la singola confezione.

3. Confronto con il farmaco ad uso umano

Il ricarico tuttavia non è sufficiente da solo a spiegare la differenza, ancora più notevole, esistente tra il prezzo di alcuni medicinali ad uso veterinario e i corrispondenti ad uso umano. E ciò risulta ancora più incomprensibile se si considera che, a parità di oneri autorizzativi e nell'ambito dello stesso mercato italiano, il prezzo di altri medicinali ad uso veterinario si avvicina invece di molto a quello dei corrispondenti ad uso umano.

La Tabella 3 vuole rappresentare

TABELLA 3

Nome medicinale veterinario	Prezzo fustella medicinale veterinario	Nome medicinale analogo ad uso umano	Prezzo fustella medicinale uso umano	Prezzo medicinale ad uso umano a parità di principio attivo con quello contenuto nella confezione ad uso veterinario	Rapporto prezzo medicinale veterinario/ medicinale umano a parità di principio attivo
Semfortan 10 ml 10 mg/ml	€ 39,00	Eptadone 5 f 1 ml 10 mg	€ 2,94	€ 5,88	6,63
Vomend 5 mg/ml 10 ml	€ 19,00	Plasil 5 f 2 ml 5mg/ml	€ 1,89	€ 1,89	10,05
Felimazole 100 cpr 5 mg	€ 29,40	Tapazole 100 cpr 5 mg	€ 5,28	€ 5,28	5,57
Synulox* 10 cpr 500 mg	€ 19,90	Clavulin 12 cpr riv. 875 mg + 125 mg*	€ 8,72	€ 3,63	5,48
Proposure 5 fl 20 ml	€ 44,00	Propofol Ibi 5 fl 20 ml 200 mg **	€ 26,10	€ 26,10	1,69
Ciomicalm 30 cpr 20 mg	€ 32,10	Anafranil 50 cpr 10 mg	€ 3,21	€ 3,85	8,33
Zantadine 48 ml 30 mg/ml	€ 21,50	Ranidil scir. 200 ml 150 mg/10 ml	€ 13,16	€ 6,32	3,40
Depo Medrol Vet 1 ml	€ 7,95	Depo Medrol 1 ml	€ 2,30	€ 2,30	3,46
Diuren 30 cpr 20 mg	€ 7,50	Lasix 30 cpr 25 mg	€ 1,72	€ 1,38	5,45
Altadol 10 f 50mg/ml	€ 9,20	Contramal 5 f 50 mg 1 ml	€ 3,30	€ 6,60	1,39
Antirobe 16 cps 300 mg	€ 27,82	Dalacin C 12 cps 150 mg	€ 5,07	€ 13,52	2,06
Isoflurane vet fl 250 ml	€ 183,00	Aerrane fl 250 ml	€ 141,44	€ 141,44	1,29
Fortekor 28 cpr 2,5 mg	€ 19,90	Benazepril Sand 28 cpr riv 5 mg**	€ 5,18	€ 2,59	7,68
Vitamin K1 Laboratoire TVM 6 f 5 ml 5 mg/ml	€ 82,00	Konakion 3 f 1 ml 10 mg	€ 1,86	€ 9,30	8,82

* Rapporto tra i principi attivi non perfettamente coincidente.

** Farmaco generico.

solo alcuni casi selezionati e ha solo valore esemplificativo e non indicativo della situazione completa del mercato. Va inoltre segnalato che i medicinali iniettabili ad uso umano sono presentati in fiale monodose il che per la casa farmaceutica ha un costo di produzione maggiore rispetto ai flaconi multidose ad uso veterinario. Questa volta i prezzi sono Iva inclusa.

4. Confronto con la Francia in cui il medico veterinario vende il farmaco

Tuttavia è contraddittoria l'affermazione che nei paesi in cui il medico veterinario vende il farmaco la situazione sia diversa.

➤ Ad es. l'**articolo della Semaine Vétérinaire**⁸ da cui si può desumere che il prezzo del Comfortan® 5 ml (nella didascalia è scritto erroneamente 5 mg) viene venduto in Francia a 35 € Ht, cioè Iva esclusa. In Francia l'aliquota sui med. vet. è del 20% per cui il prezzo al pubblico da comparare all'italiano è 42 €.

Fino a luglio scorso il Semfortan® (nome italiano del Comfortan®) da 10 ml con stessa concentrazione è stato venduto con un prezzo al pubblico di 39 €, cioè 0,5 € più della confezione francese, che però ha metà contenuto di quella italiana.

➤ A titolo informativo si segnala il sito della Association Nationale pour l'Amélioration des Relations Eleveurs-Vétérinaires⁹ dove si può leggere, oltre che dell'accusa nei confronti dei medici veterinari di conflitto di interesse e di esercizio di largo margine di guadagno dalla vendita del farmaco, anche della differenza a sfavore di quello veterinario, con il simile ad uso umano.

"I laboratori farmaceutici beneficiano sul territorio nazionale di uno dei mercati più remunerativi del mondo. A titolo di esempio, certi antibiotici come il Synulox® 500 (prin-

cipio attivo Amoxycillina e Acido Clavulanico), sono venduti fino a 800% più caro rispetto alle stesse molecole per uso umano."

Ne parla anche Le Parisien di recente: **news**.

LA SOLUZIONE POSSIBILE

È nostro compito poter fornire agli animali una giusta terapia e una terapia accessibile nel rispetto del dettame legislativo e della sensibilità della nostra società verso gli animali.

L'analisi svolta, nel rendere evidente l'imponenza della scontistica e del suo percorso dall'industria ai grossisti fino alla vendita al dettaglio, rende altresì evidente come il maggior beneficio di tale scontistica si riverberi sugli operatori della vendita al dettaglio (farmacie, parafarmacie e grossisti autorizzati).

L'alto costo dei medicinali veterinari alla vendita al dettaglio è una condizione per cui il medico veterinario si trova in una situazione di difficoltà per poter coniugare l'agire nella legalità con la giusta terapia al paziente.

Non vi è alcun dubbio che la ricerca scientifica operata dall'industria per lo sviluppo di farmaci dedicati agli animali vada nella direzione di considerare la loro peculiarità finalizzata alla loro salute e benessere. La priorità dell'uso del farmaco veterinario è dunque un concetto da sostenere se consente due condizioni:

1. la giusta terapia
2. la terapia accessibile.

1. La giusta terapia e la cascata

È con estrema soddisfazione che questa Federazione accoglie la modifica della cascata proposta dalla nuova bozza di Regolamento sul medicinale veterinario che consente al Medico veterinario, in assenza di farmaco veterinario idoneo alla giusta terapia, di scegliere liberamente tra le altre opzioni fornite dal mercato sia del farmaco veterinario italiano ed europeo che umano.

Tale proposta, a parere della Fno-vi, incentiverà la ricerca facendo uscire da una condizione privilegiata di monopolio il farmaco ad uso veterinario. L'attuale cascata infatti, nel costringere il medico veterinario, in assenza di giusta terapia fornita dal medicinale veterinario, a ripiegare comunque come successiva scelta su un altro farmaco veterinario presente in Italia, anche non specifico, rinunciando al ventaglio di alternative offerte dal mercato del farmaco ad uso umano o veterinario di altri Stati, garantisce di fatto alle industrie un mercato "obbligato" non incentivante la ricerca. Tale passaggio obbligato, contro ogni evidenza scientifica e pratica, non si pone a tutela della salute e del benessere degli animali entrando di fatto in contrasto con il rispetto del Trattato di Lisbona che li vuole riconosciuti come esseri senzienti.

2. La terapia accessibile

Oggi la filiera del prezzo del farmaco veterinario, lungo la quale avviene il rincaro, mette a dura prova la possibilità di accesso alle terapie e la volontà di rispetto di legalità del medico veterinario lasciato solo, a valle, a subire gli interessi di una filiera che tuttavia non risponderà, all'utente finale, in termini né di ragioni economiche né emotive delegando a lui di difendere le ragioni di tutti salvo le proprie, quelle del suo paziente e del suo cliente.

È necessario individuare una soluzione che consenta un passaggio più diretto che aumenti l'utilizzo del farmaco veterinario anche allo scopo di diminuire il costo di produzione.

Il medico veterinario deve poter accedere ad una cessione del farmaco regolamentata in modo da consentire realmente un accesso alle terapie nel rispetto della legalità dell'utilizzo prioritario del farmaco veterinario specifico.

Lo studio dei dati sull'antimicrobico resistenza¹⁰ hanno reso evidente il comportamento largamente diffuso



dell'automedicazione nei luoghi di vendita del farmaco veterinario.

Altrettanto dimostrato è il fatto che laddove il medico veterinario dispone della possibilità di cessione allargata, il fenomeno dell'antimicrobico resistenza risulta maggiormente sotto controllo.

Non esiste dunque nessuna evidenza del fatto che la disponibilità della cessione del farmaco veterinario da parte del medico veterinario sia, dal punto di vista di un qualsiasi pericolo sanitario, un fattore di aumento del rischio.

Al fine di fugare equivoci, si sottolinea come questa proposta sia volta a rivedere le regole della cessione e non della vendita del farmaco veterinario o meno, che non appartiene, come da sempre sostenuto da questa Federazione, al ruolo del medico veterinario¹¹.

È nostra convinzione che una cessione oculata e correttamente regolamentata, consentirebbe di non confondere le due fonti di reddito mantenendo la prestazione professionale come unico obiettivo dell'opera del medico veterinario.

3. Le condizioni della cessione

Rendere la cessione atto favorevole all'abbattimento dei costi del farmaco veterinario, richiede di iniziare a confrontarsi, fin da ora, sulle regole da istituire nei margini lasciati agli Stati membri anche dalla futura legisla-

zione sul farmaco veterinario, in tema di figure autorizzate alla distribuzione, vendita e cessione del farmaco veterinario.

Per quanto riguarda la cessione da parte del Medico veterinario, di seguito questa Federazione prende in esame alcuni aspetti che consentirebbero, per le ragioni illustrate da questo documento, di approdare ad una soluzione rispettosa di legalità e sentimento per gli animali quali esseri senzienti in tema di costo delle terapie.

- a) Risolvere il conflitto tra l'acquisto al 10% di Iva e la cessione al 22%, prevedendo Iva agevolata al 10% anche per le prestazioni medico veterinarie.
- b) Il vantaggio derivante sarebbe quello di vedere molti più medici veterinari interessati ad aderire alla cessione.
- c) Rivedere le autorizzazioni di molti farmaci multi dose con scadenza a 28 giorni per equivalenti ad uso umano monodose. Il vantaggio derivante sarebbe un abbattimento dello spreco (valore etico) e dei costi.
- d) Prevedere per il medico veterinario la possibilità di cedere a dosi il farmaco da confezioni multi blister con numero di compresse proporzionato alle necessità di terapia per un singolo paziente. Tale situazione porterebbe a non avere una rimanenza di

compresse/capsule, che potrebbe dare origine a un successivo utilizzo improprio o pericoloso del farmaco da parte del proprietario senza sorveglianza e prescrizione del medico veterinario, particolarmente pericoloso in caso di antibiotici e antimicrobici.

- e) Semplificare lo smaltimento del farmaco attualmente complesso e costoso.
- f) Consentire ai medici veterinari di acquistare il farmaco veterinario, per la propria scorta, presso tutti i grossisti e presso l'industria come avviene per la medicina umana mantenendo un sistema di tracciabilità.
- g) Definire una cessione che per tutti i medici veterinari consenta anche la terapia ripetuta, cronica e preventiva.

Si ringrazia per il contributo tecnico il gruppo GdL sul farmaco veterinario. ■

¹ <http://www.ifahsec.org/>

² <http://www.ifaheurope.org/ifah-media/events/216-ifah-europe-2014-annual-conference.html>

³ La bozza di nuovo regolamento mette mano a buona parte di queste storture.

⁴ <http://aisa.federchimica.it/>

⁵ Fatturato all'uscita dell'azienda (fatturato reale).

⁶ Nella Bozza di regolamento è stato eliminato il riferimento al prezzo massimo (che nella Direttiva 82/01 era all'art. 63). È da valutare che cosa possa significare nella pratica.

⁷ L'unica disposizione normativa applicabile ai medicinali veterinari, può essere rintracciata nell'art. 58, comma 1, lettera m, e art. 63 del D.lgs. 193/06, che prevede che l'indicazione del prezzo dei farmaci veterinari sulla confezione da parte del titolare di AIC è da ritenersi facoltativo e laddove venga indicato deve ritenersi quello massimo.

⁸ Si veda il file allegato Confortan.

⁹ <http://www.anarev.com/revendications/competitivite-menu>

¹⁰ Numero: 1 - Anno: 2015 - Titolo: Antimicrobico-resistenza.

¹¹ Veterinario e vendita del farmaco. Dove va l'Europa?

LA FESTA DELL'ORDINE DI BRESCIA CONTA 200 PARTECIPANTI

UN PROGETTO DI FUTURO PER NOI

Il Premio "Chirone 2015" attribuito a Mino Tolasi.

a cura dell'Ordine dei medici veterinari di Brescia

La Festa è a Palazzo Arzaga, un'antica dimora del XV secolo circondata da una tenuta di 150 ettari, con campi da golf, stagni, laghetti e ponti. Oltre 200 partecipanti hanno rinnovato una tradizione unica che si ripete negli anni dispari. Una grande Festa con Bandafaber, una band con 40 favolosi elementi di "banda", musicisti esperti e giovanissimi, con un tributo in chiave del tutto nuova ed originale, alla genialità di alcuni "Maestri" della canzone d'autore italiana.

Un benvenuto ai giovani neoiscrit-

ti e un ringraziamento per l'attività svolta dai colleghi meno giovani. Per finire con l'attribuzione del Premio "Chirone 2015". La riproduzione in bronzo della statuetta raffigurante il Centauro Chirone, simbolo dell'Ordine di Brescia, opera dell'artista emiliana Sara Righi, è stata consegnata ad un emozionato Mino Tolasi. Di seguito la motivazione.

Premiamo Mino Tolasi, uno di noi, un medico veterinario che infonde in modo contagioso la passione per il suo lavoro e la voglia ed il bisogno di novità ormai poco comunemente sentita. Una forza interiore assolutamente coinvolgente, un bacino di energia pura riversata in ogni singola attività

e la bontà di insegnare ai giovani il lavoro, o meglio, l'amare il lavoro!

Franco e diretto, di trasparenza d'etere; perseverante ma mai scontento, con la forza del mare che s'infrange sugli scogli e trova la forza di riprovarci. Ha fatto della "misura delle aspettative nei confronti delle azioni", la fiducia, un obiettivo professionale, perché realizzare le sfide ritenute dai cinici praticamente impossibili è dimostrare che i sogni e le speranze si realizzano solo con la perseveranza ed il coraggio e non con il cieco ottimismo (cit.)

È una persona di fiducia, un veterinario di fiducia, un sogno per lui, un progetto di futuro per noi. ■



ORDINI PROFESSIONALI ED ESERCIZIO DELL'AZIONE DISCIPLINARE

Nell'ambito dell'azione disciplinare, la formulazione di capi d'incolpazione si configura come necessaria al fine di garantire il principio del contraddittorio o di permettere al professionista di difendersi.

di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato Fnovi

L'accertamento della non conformità della condotta degli iscritti agli Ordini professionali ai canoni della dignità e del decoro professionale è rimesso agli Ordini medesimi, i quali hanno il potere di emanare norme di deontologia che gli iscritti sono tenuti a osservare sotto pena di applicazione di sanzioni disciplinari: pertanto il rispetto dell'autonomia degli Ordini rende inammissibile la censura della "violazione di legge" nella prospettazione di un asserito contrasto con le norme deontologiche.

Questo è quanto si legge in una recente sentenza della Cassazione (Sez. III, sentenza n. 19246/15) che ha così concluso un ricorso promosso da un professionista (nella specie un legale) che aveva citato in giudizio alcuni Consiglieri del suo Ordine per sentirli condannare al risarcimento dei danni subiti a causa di due procedimenti disciplinari promossi dall'Ordine nei suoi confronti, uno dei quali conclusosi con la comminatoria della sanzione della censura.

In particolare il professionista aveva chiesto l'accertamento della responsabilità dei singoli componenti il Consiglio Direttivo dell'Ordine per aver, con il loro voto favorevole, con-



tribuito all'apertura di procedimenti disciplinari.

L'istanza era stata respinta in primo grado, e poi anche dalla Corte d'Appello che aveva rilevato la mancanza del fatto illecito generatore di responsabilità: l'esercizio dell'azione disciplinare da parte dei componenti il Consiglio dell'Ordine non solo è lecito e legittimo, ma è anzi doveroso.

La richiesta era stata quindi respinta in quanto non era stata rinvenuta l'antigiuridicità della condotta ed era stato invece confermato che, nell'ambito dell'azione disciplinare, la formulazione di capi d'incolpazione si configura non solo come attività lecita, ma necessaria al fine di garantire il principio del contraddittorio o di permettere al professionista di difendersi: di talché quanto in essi contestato non può configurarsi come ingiuria e diffamazione.

Il professionista aveva però reite-

rato le sue istanze impugnando la decisione in Cassazione.

Nella sentenza in commento si legge che la decisione adottata dai giudici di merito è conforme a quanto già affermato dalle Sezioni Unite della Cassazione (per tutte vedi Sentenza n. 15873/2013): il codice deontologico *"non ha carattere normativo, ma è costituito da un insieme di regole che gli organi di governo dei professionisti si sono date per attuare i valori caratterizzanti la professione e garantire la libertà, la sicurezza e la inviolabilità della difesa"*.

"L'accertamento della non conformità della condotta degli iscritti agli Ordini professionali ai canoni della dignità e del decoro professionale è rimesso agli Ordini medesimi, i quali hanno il potere di emanare norme di deontologia che gli iscritti sono tenuti a osservare sotto pena di applicazione di sanzioni disciplinari". ■

DIECI PERCORSI FAD

Continua la formazione a distanza del 2015. 30giorni pubblica gli estratti di altri dieci casi. L'aggiornamento prosegue *on line*.

Rubrica a cura di **Lina Gatti** e **Mirella Bucca**

Med. Vet. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna

Ogni percorso (benessere animale, igiene degli alimenti, chirurgia degli animali da compagnia e da reddito, farmacovigilanza negli animali da compagnia e da reddito, legislazione veterinaria, diagnostica per immagini negli animali da compagnia, prodotti della pesca e clinica degli animali da compagnia) è composto da 10 casi, ciascuno dei quali permetterà il conseguimento di 2 crediti Ecm. I singoli percorsi saranno accreditati per 20 crediti Ecm totali e la frequenza integrale dei dieci percorsi consentirà di acquisire fino a 200 crediti in un anno.

Si sottolinea che, diversamente dagli anni passati, il sistema Ecm impone ai discenti la necessità di partecipare interamente all'offerta formativa, maturando i crediti corrispondenti all'attività svolta. È richiesta la frequenza all'intera offerta formativa e il completamento di ciascun percorso tematico (esempio: se si decide di seguire il percorso relativo al "benessere animale", per ottenere i crediti Ecm sarà necessario completare tutti i 10 casi riguardanti il "benessere animale").

Il questionario di apprendimento potrà essere ripetuto solo 5 volte. Quindi se su 10 questionari, di un percorso formativo, uno non viene superato, nelle 5 volte disponibili, si perderà la possibilità di acquisire i crediti Ecm. (I crediti si ottengono solo se si superano i 10 questionari)

I casi di seguito presentati proseguono su www.formazioneveterinaria.it dal 15 novembre.

Sarà possibile rispondere al questionario di apprendimento e di valutazione fino al 31 dicembre 2015.

1. BENESSERE ANIMALE BENESSERE ALLA MACELLAZIONE DEI SUINI

**Dott. Guerino Lombardi⁽¹⁾,
Dott. Nicola Martinelli⁽²⁾**

⁽¹⁾Medico Veterinario,
Dirigente Responsabile Crenba*
dell'Iszler

⁽²⁾Medico Veterinario Crenba*
dell'Iszler

*Centro di Referenza Nazionale per il
Benessere Animale

In un macello industriale di suini pesanti sono macellati settimanalmente circa 10 mila capi. Una parte degli animali arriva all'impianto il giorno precedente quello programmato per la macellazione, stabilito con almeno 24 ore di anticipo. I suini sono condotti fino al tunnel che conduce alla gabbia di stordimento attraverso passaggi che permettono agli animali di procedere fianco a fianco. Gli operatori, per movimentare gli animali verso la gabbia di stordimento, utilizzano tubi in gom-

ma atraumatici. Lo stordimento avviene tramite applicazione di corrente alla testa con intensità superiore a 1.4A ed entro 4 secondi dallo stordimento gli animali sono iugulati. Il controllo dello stordimento è effettuato dagli operatori valutando la presenza del riflesso corneale e palpebrale e la presenza dei movimenti tonico-clonici degli animali successivamente all'applicazione del dispositivo di stordimento. Gli animali passano poi su un nastro trasportatore per il dissanguamento, sono poi appesi ed avviati alla fase successiva di scottatura. Il dispositivo di stordimento di riserva consiste in una pistola a proiettile captivo che è tenuta sempre carica nei pressi della gabbia di stordimento. Il veterinario è chiamato in quest'impianto per valutare ed implementare il benessere degli animali.

2. IGIENE DEGLI ALIMENTI HOME RESTAURANT: UNA NOVITÀ E TANTI DUBBI

**Valerio Giaccone⁽¹⁾,
Mirella Bucca⁽²⁾**

⁽¹⁾Dipartimento di "Medicina animale,
Produzioni e Salute" Maps, Università
di Padova

⁽²⁾Medico Veterinario - Istituto
Zooprofilattico Sperimentale della
Lombardia e dell'Emilia Romagna

Negli ultimi tempi si sta diffondendo, anche in Italia, un nuovo modo di mangiare, o meglio un

nuovo posto dove mangiare. Sempre più spesso si sente parlare, infatti, di *home restaurant*, cioè di cene a pagamento organizzate da privati in casa propria. Si tratta di un tipo di attività già nota all'estero, ma del tutto nuova nel nostro Paese. Per promuoverla e favorirne la diffusione sono sorte diverse *community online* grazie alle quali "gestori e clienti" possono accordarsi. Malgrado l'idea sia del tutto innovativa ed originale, sono numerosi i pareri discordanti e i dubbi legati all'ambito legale ed igienico-sanitario. In particolare, esiste una normativa specifica che regolarizzi gli *home restaurant*? Inoltre, quali garanzie danno i gestori di tali attività ai consumatori in merito ai requisiti minimi in materia di sicurezza alimentare?

3. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA MINZIONE DOLOROSA

**Prof. Stefano Zanichelli,
Dott. Nicola Rossi,
Dott. Paolo Boschi**

Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università degli Studi di Parma - Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria



Il proprietario riferisce che Amelie, gatto europeo, femmina, 4 anni, nell'ultimo mese presenta alterazioni della minzione: emissione lenta di urina, con elevata frequenza, spesso a gocce. Inoltre, il proprietario sottolinea che Amelie ha perso l'abitudine ad urinare nella propria lettiera e tende a leccarsi frequentemente la parte più ventrale dell'addome e l'area perineale.

Alla visita clinica il paziente si presenta in buone condizioni generali, ma all'esame obiettivo generale (Eog) si riscontra un'area alopecica nella regione ventrale dell'addome presumibilmente in risposta al dolore localizzato alla vescica. Il dolore si rende manifesto alla palpazione dell'addome in corrispondenza della vescica che sembra essere tesa come se la parete fosse ispessita.



4. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA REDDITO IL MIO PULEDRO "GOCCIOLA"

**Prof. Stefano Zanichelli,
D.ssa Laura Pecorari,
Dott. Mario Angelone**

Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università degli Studi di Parma, Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria

Un puledro maschio di 3 giorni di vita, viene riferito presso l'Ovud di Parma dal proprietario il quale si è accorto che, dal giorno precedente, urina continuamente ed in piccole quantità, sgocciolando nel box e, ad oggi, si presenta meno vivace dei giorni precedenti. La pancia del puledro è spesso bagnata e sporca. Il parto è avvenuto durante la notte, all'interno del box e la cavalla è stata aiutata nel parto dal solo proprietario che ha "tirato un po'" il puledro per aiutarlo ad uscire.

5. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA REDDITO ALLEVAMENTO DI ANIMALI ALLEVATI PER AUTOCONSUMO, VACCINAZIONI E ADEMPIMENTI CONSEGUENTI

Dott. Andrea Setti

Medico Veterinario componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario

Un medico veterinario libero professionista è chiamato in un allevamento di polli e conigli per autoconsumo per la prima volta, in quanto il proprietario vuole vaccinare gli animali allevati contro le malattie di specie. Al suo arrivo si trova di fronte un allevamento composto da venti polli da carne e trenta conigli. L'allevamento non è in possesso di un codice aziendale e nemmeno del registro dei trattamenti terapeutici.

6. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA I MEDICINALI SCADUTI O INUTILIZZABILI

Dott. Giorgio Neri

Medico Veterinario libero professionista componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario

Nell'ambito della professione veterinaria può naturalmente accadere che un medicinale venga a scadere, per esempio qualora venga detenuto dal sanitario oltre la data di validità inserita sulla confezione oppure oltre il termine entro il quale deve essere utilizzato il contenuto di un flacone multidose, quando ricostituito e non utilizzato completamente, per scorretta conservazione ecc. In casi come questi il medicinale diventa un rifiuto.

Si pone a questo punto il problema di come conferire correttamente i rifiuti medicinali in funzione delle loro caratteristiche che possono essere a termini di legge molto diverse.

A questo proposito il produttore del rifiuto non deve fare riferimento (ad eccezione di ciò che riguarda i medicinali stupefacenti) alla normativa sanitaria sui medicinali ma a quella ambientale sui rifiuti. Per la verità anche il Codice del farmaco veterinario prevede all'art. 117 che il legislatore avrebbe dovuto stabilire mediante un decreto "idonei sistemi di raccolta e di smaltimento per i medicinali inutilizzati o scaduti". Tuttavia, tale decreto, finora, non è stato ancora emanato.

7. LEGISLAZIONE VETERINARIA LA CONOSCENZA DELLA MEDICINA LEGALE NELLA PROFESSIONE VETERINARIA

D.ssa Paola Fossati

Dipartimento di Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione Animale e la Sicurezza Alimentare, Università degli Studi di Milano

Un cane di razza cavalier king charles spaniel, femmina, di 8 mesi, è portato presso una clinica veterinaria per accertamenti sanitari. Il proprietario ha, infatti, notato che la cucciola tende a non correre, ha genericamente un'andatura "traballante", a intermittenza manifesta zoppia e cerca, in particolare, di risparmiare l'ap-

poggio all'arto posteriore destro. Il medico veterinario curante consiglia una valutazione ortopedica approfondita, mediante consulto con lo specialista della clinica, che può dare appuntamento solo nella settimana successiva. Nella stessa occasione, il proprietario manifesta al professionista la volontà di far sterilizzare l'animale. Il medico veterinario curante, accertando che tale intervento chirurgico è conciliabile con le condizioni cliniche generali del cane, procede subito, prima che sia concluso l'iter di accertamento per la diagnosi definitiva della condizione ortopedica. L'intervento ha buon esito. Successivamente, viene emessa diagnosi di displasia congenita del ginocchio e lussazione della rotula di grado 2. Temendo un aggravamento progressivo della situazione e, soprattutto, di dover affrontare un lungo e impegnativo periodo di cura, il proprietario del cane si rivolge all'allevatore che glielo ha venduto, chiedendo la risoluzione del contratto d'acquisto, con restituzione dell'animale e rimborso di quanto speso. L'allevatore rileva però che il soggetto non è più integro e rifiuta l'azione redibitoria, dichiarandosi disponibile a discutere solo un rimborso. Il proprietario del cane chiede allora al veterinario un risarcimento.

8. DIAGNOSTICA PER IMMAGINI NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA UN CASO DI ZOPPIA IN UN GATTO DI 12 ANNI

Silvia Rabba, Swan Specchi

Istituto Veterinario di Novara, Servizio di Diagnostica per Immagini

Una gatta europea, femmina sterilizzata, di 12 anni, 3,8 kg di peso di nome Chicca, è stata portata in visita perché la proprietaria ha notato che la paziente da circa una settimana si leccava insistentemente il piede sinistro, tanto che la scorsa notte non l'ha lasciata dormire. Un dito del

piede appare "gonfio" con perdita dell'unghia. Il dito appariva ingrossato già da una settimana anche se una lieve zoppia era comparsa solo da due giorni. Da ieri, la proprietaria ha anche notato che a furia di leccarsi, è comparsa una ferita che perde sangue. La paziente vive solo in casa, ma ha un balcone a disposizione. Vive con altri tre gatti, tutti stanno solo rigorosamente in casa. Chicca è sottoposta a profilassi vaccinali regolari. È trattata regolarmente per endo ed ectoparassiti. È alimentata con mangime commerciale di buona qualità. È sempre stata una gatta sana, non ha mai sofferto di problemi dermatologici.

Alla visita clinica la paziente presenta un buon Bcs. Lo stato del sensorio è vigile, le condizioni generali appaiono buone. La temperatura rettale all'arrivo è 38,7°C. La frequenza respiratoria è nei limiti della norma in considerazione della sindrome del camice bianco (30 atti/minuto). Le mucose apparenti sono rosee con tempo di riempimento capillare < 2 sec. Il polso femorale è ritmico, pieno e duro. L'auscultazione cardiaca è nei limiti della norma, è presente un modesto aumento del murmure polmonare. La frequenza cardiaca è 130 bpm.

9. PRODOTTI DELLA PESCA LESIONI TRAUMATICHE IN UN ALLEVAMENTO ITTICO

Dott. Andrea Fabris

Veterinario Consulente - Associazione Piscicoltori Italiani - Api - Verona

Nel corso di una visita ispettiva presso un allevamento ittico, il veterinario rileva, nelle griglie terminali dell'impianto, nel settore ingrasso, alcuni soggetti con lesioni traumatiche di diverso tipo. L'allevatore riferisce che i pesci hanno un comportamento anomalo con evidenti reazioni di fuga. Lo stesso



comunica che il rilievo di tali lesioni ha subito un netto incremento da quando, per l'esecuzione di alcuni lavori di adeguamento strutturale, il settore dell'allevamento destinato all'ingrasso è stato parzialmente scoperto dalle reti di copertura. L'area in cui è ubicato l'allevamento è attigua ad un Sito d'Interesse Comunitario ed è inserito nella Rete Natura 2000.

10. CLINICA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA E SE IL GATTO HA UNA DIFFICOLTÀ RESPIRATORIA?

**Dott. Gaetano Oliva,
D.ssa Valentina Foglia Manzillo,
D.ssa Manuela Gizzarelli**

*Dipartimento di Medicina Veterinaria
e Produzioni Animali, Università degli
Studi di Napoli "Federico II"*

Peppino è un gatto, Comune Europeo, maschio intero, di circa 18 mesi. È stato portato a visita perché i proprietari hanno notato

un improvviso e grave stato di depressione accompagnato da difficoltà respiratorie e riduzione dell'appetito. Peppino è un gatto che vive in semilibertà, non è regolarmente vaccinato né trattato per ecto/endoparassiti e mangia croccantini di buona qualità. I proprietari riferiscono che dopo un paio di giorni di assenza da casa, Peppino è tornato nello stato descritto ed è progressivamente peggiorato fino al momento della visita; in passato il paziente ha sempre goduto di buone condizioni generali.

All'esame obiettivo generale il paziente si presenta anoressico con uno sviluppo scheletrico e costituzione nella norma, è magro (BCS 2/5), lo stato del sensorio è depresso, respira con la bocca aperta, la testa e il collo sono estesi, la cute e sottocute è disidratata all'8%, i linfonodi esplorabili sono nella norma, le mucose sono rosa, la temperatura è di 37,8°C, il polso è piccolo e frequente, il respiro è dispnoico e paradossale.

All'ascoltazione cardiaca i toni si percepivano attutiti, mentre la palpazione profonda dell'addome era negativa. ■

200 CREDITI: COME OTTENERLI

L'attività didattica viene presentata ogni mese su 30 giorni e continua sulla piattaforma on line www.formazioneveterinaria.it, dove vengono messi a disposizione il materiale didattico, la bibliografia, i link utili e il test finale. Su 30 giorni viene descritto in breve il caso e successivamente il discente interessato dovrà:

1. Collegarsi alla piattaforma www.formazioneveterinaria.it
2. Cliccare su "accedi ai corsi fad"
3. Inserire il login e la password come indicato
4. Cliccare su "mostra corsi"
5. Cliccare sul titolo del percorso formativo che si vuole svolgere
6. Leggere il caso e approfondire la problematica tramite la bibliografia e il materiale didattico
7. Rispondere al questionario d'apprendimento (può essere ripetuto solo 5 volte) e completare la scheda di gradimento

Le certificazioni attestanti l'acquisizione dei crediti formativi verranno inviate via e-mail al termine dei 10 percorsi formativi.

AGENDA VETERINARIA

DIC - 1 2 3 4 5 6 7 - DO LU MA ME GIO VE SA - GEN FEB MAR APR MAG GIU LUG

WWW.AGENDAVETERINARIA.IT



IL CALENDARIO 2015 È SU WWW.FNOVI.IT

CRONOLOGIA DEL MESE TRASCORSO

a cura di **Roberta Benini**

3 OTTOBRE 2015

> Il presidente Enpav Gianni Mancuso incontra a Salerno gli iscritti all'Ordine.

5 OTTOBRE 2015

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi interviene all'evento organizzato dall'Ordine di Lodi "Attività, obblighi e responsabilità del Veterinario" con una relazione su "Condizioni legali per l'esercizio professionale del medico veterinario, i doveri professionali e la Deontologia".

6 OTTOBRE 2015

> Il consigliere Fnovi Giovanni Re prende parte alla riunione sulla tracciabilità del farmaco veterinario convocata dal Ministero della Salute.

> Come approvato all'unanimità dal Consiglio Nazionale in coerenza con il Codice deontologico e con il ruolo della professione medico veterinaria nella produzione degli alimenti e nella tutela della salute pubblica, la Fnovi firma la Carta di Milano.

8 OTTOBRE 2015

> Si svolge in Via Castelfidardo la riunione del Comitato Esecutivo del-

l'Enpav presieduto dal presidente Mancuso.

10 OTTOBRE 2015

> Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio partecipa a Milano, all'Ippodromo di San Siro, alla manifestazione organizzata dalla Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche di Brescia per il 60° Anniversario dell'istituzione.

> Il presidente Mancuso incontra a Orosei gli iscritti della regione Sardegna.

14 OTTOBRE 2015

> Il presidente Enpav Gianni Mancuso incontra il delegato di Belluno, Dr. Obaldi.

> Si riunisce l'Organismo Consultivo Enpav Investimenti Mobiliari, composto da 3 membri del Consiglio d'Amministrazione e coordinato dal vice presidente Scotti.

15 OTTOBRE 2015

> Si riunisce l'Organismo Consultivo

Enpav Investimenti Immobiliari.

16 OTTOBRE 2015

- > Gaetano Penocchio e Carla Bernasconi sono a Palermo per la mediazione del contenzioso in atto tra Ordine dei medici veterinari di Palermo e Fnovi.
- > Il presidente Mancuso partecipa al Festival delle Professioni a Trento.

19 OTTOBRE 2015

- > Lancio su Facebook della campagna pubblicitaria sul corso *on line* realizzato da Fnovi "Il tuo cane si affida alle tue risposte".

20 OTTOBRE 2015

- > La Fnovi prende parte ai lavori della Conferenza dei servizi presso il Ministero della Salute per il riconoscimento dei titoli stranieri.

21 OTTOBRE 2015

- > Il presidente Enpav Mancuso partecipa all'Assemblea Adepp riunita a Roma.
- > Fnovi invia una nota al Direttore Generale dell'Asp di Palermo sulle esternazioni palesemente lesive dell'immagine della categoria dei medici veterinari.

23 OTTOBRE 2015

- > La Dg Salute e Sicurezza Alimentare della Commissione Europea ringrazia Fnovi per l'informazione sulla promozione della campagna di sensibilizzazione contro l'utilizzo degli antimicrobici in apicoltura e prende atto delle problematiche inerenti.

24 OTTOBRE 2015

- > Si svolge in Via del Tritone l'incontro del Forum Fnovi Consumatori.
- > Si svolge in via del Tritone la riunione del Comitato Centrale, con la partecipazione del presidente della Fve Rafael Laguens. All'Odg, tra gli altri punti, in discussione l'applicazione nella Regione Puglia dell'Acn per la specialistica ambulatoriale, la medicina veterinaria e le altre professioni sanitarie siglato in data 10 luglio 2015

e i rapporti tra Ordini e Federazione.

- > Il presidente Enpav Gianni Mancuso partecipa al congresso Scivac di Arezzo.

26 OTTOBRE 2015

- > Il presidente Mancuso incontra a Padova gli iscritti all'Ordine in occasione dell'elezione del nuovo delegato provinciale e della commemorazione di Maria Antonia Zerbetto.

27 OTTOBRE 2015

- > Il presidente Enpav, partecipa alla presentazione Censis per conto di Adepp sui professionisti italiani presso l'Auditorium della Cassa Italiana Geometri di Roma.

28 OTTOBRE 2015

- > Si riunisce il C.d.A. dell'Immobiliare Podere Fiume S.r.l.

29 OTTOBRE 2015

- > Si riuniscono il Consiglio di Am-

ministrazione e il Comitato Esecutivo dell'Enpav presieduti da Gianni Mancuso. Partecipa il presidente Fnovi Gaetano Penocchio

- > La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi prende parte alla Riunione gruppi di lavoro del Comitato Nazionale di Bioetica tenutasi a Roma.

30 OTTOBRE 2015

- > La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi partecipa alla riunione plenaria del Cnb.
- > Gaetano Penocchio è relatore "Il veterinario aziendale in risposta alle esigenze della filiera agroalimentare" tenutosi a Cremona nell'ambito della Fiera internazionale del bovino da latte.

31 OTTOBRE 2015

- > I presidenti di Enpav e Fnovi partecipano a Cremona al XVI Congresso Nazionale Anmvi dedicato al "Medico Veterinario privato del 2020". ■

StruttureVeterinarie

Anagrafe delle strutture veterinarie italiane

HOME CHI SIAMO IL SERVIZIO RICERCA STRUTTURE





in collaborazione con



Basta collegarsi per scaricare i file compatibili con Tom Tom e Garmin

Registra subito la tua struttura

WWW.STRUTTUREVETERINARIE.IT

è sui navigatori satellitari

a cura di **Flavia Attili**

PREMIO FORTUNATO RAO 2015

I Premio Fortunato Rao 2015 (ex Premio Gino Bogoni) è stato conferito al Dott. Carlo Maria Mortellaro, Professore ordinario presso la Sezione di Clinica Chirurgica Veterinaria, della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Milano. La cerimonia di consegna si è svolta, venerdì 25 Settembre, nella splendida cornice di Villa Vescovi di Luvigliano Torreglia (Pd). Il Dott. Mortellaro è stato Professore di Anestesiologia Veterinaria presso la stessa Università di Milano dal 1976 al 1979. Dal 1980 al 1992 ha ricoperto il ruolo di Professore Associato di Patologia Chirurgica Veterinaria e Podologia e nel 1993 è stato nominato Professore Ordinario di Patologia Chirurgica Veterinaria, ruolo che tuttora ricopre. Presidente in carica dell'Iventa (International Veterinary Ear Nose and Throat Association), referente scientifico del Gruppo di Studio di Ortopedia della Scivac, è autore di numerose pubblicazioni.

Il premio, un bronzetto dell'artista Sergio Rodella di Padova, è stato consegnato dal Dott. Maurizio Zanon, Direttore Amministrativo della Ulss 16 di Padova, e dal Dott. Giorgio Cester, Direttore della Sezione Veterinaria e Sicurezza Alimentare della Regione Veneto.

Il Comitato Scientifico è composto da

PREMIATO CARLO MARIA MORTELLARO

XIII edizione del premio nazionale alla carriera Medico Veterinaria.



tre membri, il Dott. Urbano Brazzale, Direttore Generale della Ulss 16 di Padova, il Dott. Oscar Magello ed il Dott. Maurizio Crema, Veterinari Dirigenti della stessa struttura; e da quattro garanti scientifici, i Dott.ri Aldo Grasselli, Aldo Vezzoni, Gaetano Penocchio e Luigi Pio Scordamaglia (quale vincitore della precedente edizione). ■

DA DESTRA IL DIRETTORE DOTT. MAURIZIO ZANON, DIRETTORE AMMINISTRATIVO DELL'ULSS N. 16 DI PADOVA E IL DOTT. GIORGIO CESTER, DIRETTORE DELLA SEZIONE VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE DELLA REGIONE VENETO, CONSEGNANO IL PREMIO AL VINCITORE DOTT. CARLO MARIA MORTELLARO.

e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Prevenenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardu

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200229
Fax 06.49200273
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.820 copie

Chiuso in stampa il 31/10/2015





176.000 CREDITI RILASCIATI

31.398 DISCENTI REGISTRATI IN PIATTAFORMA

80.050 ORE DI LEZIONI EROGATE

48 IL NUMERO DEI CORSI CREATI

90% GRADIMENTO RILEVANZA ARGOMENTI

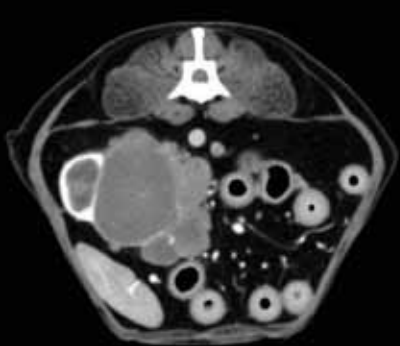
97% GRADIMENTO TECNOLOGIE

IL **96%** RIPETEREBBE L'ESPERIENZA

FORMAZIONE
E-LEARNING
IN MEDICINA
VETERINARIA
I NUMERI
DEL CENTRO DI
REFERENZA PER LA
FORMAZIONE IZSLER



www.formazioneveterinaria.it
CENTRO DI REFERENZA NAZIONALE PER LA FORMAZIONE
IN SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA, IZSLER
Tel. 0302290230-233
info@formazioneveterinaria.it



scivac

in collaborazione con



SIONCOV



VERONA 4-6 MARZO 2016

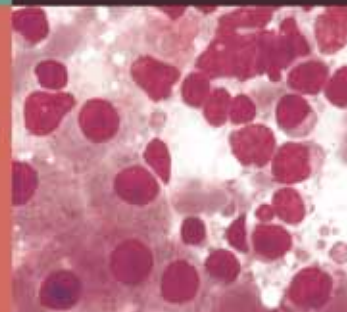
Verona March 4th-6th 2016

Congresso Internazionale L'ONCOLOGIA VETERINARIA NEL 2016:

LA GESTIONE DEL PAZIENTE E DELLA MALATTIA ONCOLOGICA
DALLA VISITA CLINICA ALLA PROPOSTA TERAPEUTICA

International Congress
VETERINARY ONCOLOGY IN 2016.

*THE MANAGEMENT OF THE ONCOLOGIC PATIENT
FROM THE VISIT TO THE THERAPEUTIC STRATEGY PROPOSAL*



Per informazioni | for further information:
SCIVAC - Via Trecchi, 20 - 26100 Cremona
Phone +39 0372/460440
Fax +39 0372/457091
Email: info@scivac.it

Segreteria scientifica ed organizzativa:
Scientific Secretary-Congress Coordinator:
Monica Villa
Phone +39 0372/403504
Email: commscientifica@scivac.it

Organizzato da



EV Soc Cons ARI è una Società con
sistema qualità certificato ISO 9001:2008